



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 28 Giugno 2024

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1719559041 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

PALAZZO MOSTI

Paolo Bocchino

Scintille politiche sulla tassa rifiuti, ma schieramenti uniti nel contestare i debiti fuori bilancio. Seduta di Consiglio comunale con due temi forti, quella andata in scena ieri a Palazzo Mosti. La maggioranza porta a casa il piano Tari, questa volta senza intoppi, ma deve ancora fare i conti con spese generate da procedure amministrative a dir poco lacunose. Tanto che lo stesso Mastella ha evocato penalizzazioni economiche a carico dei dirigenti responsabili di esborsi ingiustificati.

Sarà un tantino più leggera per famiglie e attività, e si pagherà in tre rate: questo l'identikit della Tari 2024. Le utenze domestiche godranno di una riduzione media dello 0,5%, mentre esercenti e artigiani potranno beneficiare di un alleggerimento dell'1,3%. Per passare alla cassa, gli utenti potranno avvalersi dell'usuale scansione in 3 rate: 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre. «Ma per il 2025 - ha anticipato l'assessora alle Finanze Maria Carmela Serluca - puntiamo ad approvare le tariffe già a fine anno, così da poter prevedere un numero maggiore di rate». Serluca ha evidenziato come il costo complessivo del servizio sia stato mantenuto invariato a quota 16.050.047 euro, nonostante l'Ente d'Ambito avesse autorizzato il Comune a spingersi fino a 18.075.832 euro. Risultato che, ha rimarcato la delegata al Bilancio, dovrebbe far guardare con occhio più comprensivo al dato dei costi, rimasti invariati malgrado le agevolazioni introdotte dal Regolamento, l'inflazione galoppante e la riduzione del numero degli utenti. Se la bilancia dei pagamenti si è mantenuta in equilibrio, ha concluso, si deve dire grazie «a una significativa lotta all'evasione che ha comportato un sensibile aumento delle superficiali». Circa 100mila metri quadrati riemersi dal mare magnum dei furbetti, dal quale evidentemente si può pescare ancora molto altro. Come, ad esempio, nel mondo in

**TRASFORMAZIONE
DEL PATTO
TERRITORIALE
IN «SITUS»:
DISCO VERDE
ALL'UNANIMITÀ**

Consiglio, il piano Tari passa senza intoppi Rinviato il nodo debiti

► Tassa rifiuti più light, pagamenti in 3 rate ► Bilancio, il sindaco Mastella ai dirigenti: «Vanno riviste le indennità di risultato»

grande crescita dei bed and breakfast: «Possibile che in città risultino dichiarati ufficialmente solo 130 metri quadri di b&b?», ha incalzato dall'opposizione Rosetta De Stasio. Per Angelo Micele «le piccole riduzioni non ci fanno uscire dalle parti alte delle classifiche nazionali di spesa. Si producono meno rifiuti, ma i costi per abitante restano i più elevati di tutta la provincia». L'esponente di Città Aperta ha chiesto quindi di «aprire una revisione sulla gestione di Asia, scoprendo che magari non è quel congegno perfettissimo che si vuole descrivere». «Perché costi così alti? Ci ponevamo la stessa domanda nel 2016 quando ci insediavamo», ha replicato Giovanni Zalone dai banchi di maggioranza, ribaltando l'accusa sulle pregresse esperienze amministrative a



IL CONFRONTO Scintille politiche sulla tassa rifiuti in Consiglio ma schieramenti uniti nel contestare i debiti fuori bilancio

guida centrosinistra. «Se la Tari in città ha costi esorbitanti non è frutto del caso ma di precise responsabilità degli enti come Ato, Samte, Provincia, tutti a guida mastelliana», ha puntato il dito Francesco Farese. Innescando il testa a testa con Antonio Capuano, ormai un must dell'aula: «Da quando c'è stato l'incendio dello Stir, le responsabilità sono della Regione. Chieda conto all'assessore suo nuovo amico Bonavita-cola». Dure critiche all'Asia anche da Giovanna Megna: «L'azienda va malissimo perché non riusciamo a ridurre la spesa di un centesimo né migliorare il servizio. In una società privata, il management sarebbe stato già mandato a casa». Rilievi anche dal Pd: «Le responsabilità politiche sono sotto gli occhi di tutti», chiosava Giovanni De Lorenzo.

I CONTI

Piccolo colpo di scena sui debiti fuori Bilancio. Torna nel cassetto per aggiornamenti l'ordine del giorno proposto dal capigruppo di maggioranza. Il testo condiviso e letto in aula dalla delegata al Contenzioso Marika Mignone avrebbe voluto impegnare «il segretario generale all'attivazione di una procedura di monitoraggio con cadenza trimestrale, a cura dei dirigenti di settore, sulle istanze e sulle richieste di pagamento ricevute dall'ente. Con richiesta, inoltre, ai singoli dirigenti di una relazione e conseguente attestazione diretta a consentire il controllo da parte del segretario della genesi, natura ed entità delle richieste di pagamento, anche al fine di prevenire o limitare il potenziale contenzioso». Posizione condivisa nella sostanza dall'intero consesso consiliare. Ma davanti a qualche eccezione procedurale che indicava l'opportunità di una mozione, si è preferito rinviare il deposito a una prossima seduta. Nulla osta anche del primo cittadino Clemente Mastella, che però, forte della lunga esperienza parlamentare, non ha mancato di evidenziare «divergenze con il segretario» e di evocare provvedimenti nei confronti dei dirigenti: «Per legge sono loro gli unici responsabili. Dovranno essere riviste le attribuzioni delle indennità di risultato». La maggioranza ha comunque riconosciuto le schede poste all'ordine del giorno. Via libera all'unanimità alla trasformazione del Patto territoriale in Situs (Sannio innovativo turistico e sostenibile), mirato allo sviluppo, e alle variazioni di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Enrico Marra

Assolti, perché il fatto non sussiste, due funzionari del Comune rinviati a giudizio per il taglio di dodici alberi. Si tratta di Andrea Lanzalone, che all'epoca dei fatti era dirigente del settore ambiente del Comune, e Giovanni Zollo, funzionario addetto al servizio verde pubblico. Il verdetto è stato pronunciato ieri pomeriggio dal magistrato monocratico Francesco Murgo. Il pm Marisa Micciolo ha chiesto per entrambi la condanna a 18 mesi e un'ammenda di 3mila euro. Condanna chiesta anche dalla parte civile, rappresentata dall'avvocato Giovanni Rossi per il «Comitato giù le mani dai pi-

«Tagli irregolari sul viale» assoluzione per i funzionari

ni». Parte offesa anche il movimento «Città verde» di Ambro De Iapinis. Gli imputati sono sta-

**LANZALONE E ZOLLO
PROSCIOLTI
DALLE ACCUSE
RELATIVE
AGLI ABBATTIMENTI
DI DODICI ALBERI**



IN CENTRO Alcuni alberi situati lungo il viale degli Atlantici

ti difesi da Sergio Rando e Danilo Riccio, che ne hanno chiesto l'assoluzione sostenendo che non avevano, con la loro condotta, commesso reati.

IFATTI

La vicenda risale al marzo del 2019. Secondo l'accusa i due, in assenza di autorizzazione della Sovrintendenza, competente per le province di Caserta e Benevento, avrebbero abbattuto 12 pini in zona soggetta a vincolo lungo il viale degli Atlantici. Con un ordi-

ne di servizio a firma di Zollo, una ditta specializzata avrebbe eseguito gli abbattimenti in quattro giorni. L'accusa contestava inoltre ad Anzalone di aver comunicato alla Sovrintendenza l'abbattimento motivando il provvedimento con ragioni di pubblica incolumità, che l'accusa aveva ritenuto inesistenti o mai accertati. Contestata anche l'aggravante di abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti la pubblica funzione. Inoltre, per gli inquirenti, l'abbattimento avrebbe deteriorato l'abitat. «Non ci fu nessun reato e la formula d'assoluzione è così eloquente da non lasciar spazio a interpretazioni. Sono particolarmente vicino a Giovanni Zollo», ha detto in una nota il sindaco Clemente Mastella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Alta capacità «impatta» sulle strade Sos sicurezza, la Rocca diffida le ditte

LA VIABILITÀ

Giuseppe Di Martino

Cantieri dell'Alta Capacità sotto accusa, con la Provincia di Benevento pronta a chiedere immediati interventi per ripristinare la sicurezza sulle strade provinciali, che soffrono l'impatto delle grandi opere infrastrutturali. È l'allarmante quadro emerso dopo numerose segnalazioni di buche, crepe e dissesti, tanto da spingere il presidente della Provincia, Nino Lombardi, a chiedere al dirigente del settore Viabilità Angelo Carmelo Giordano di diffidare i concessionari dei lavori per la realizzazione della linea Alta Velocità Napoli-Bari, affinché venga ripristinato lo status originario delle provinciali utilizzate dai mezzi pesanti per accedere ai numerosi cantieri aperti



**LOMBARDI: «CHIEDIAMO
AI CONCESSIONARI
DEGLI INTERVENTI
DI RIPRISTINARE
SUBITO LE ARTERIE
DANNEGGIATE»**

lungo la vallata Telesina, fino ai confini con l'Irpinia. Infatti, sebbene destinato a migliorare significativamente la connettività e la mobilità di un'area interna come il Sannio, il progetto della linea ferroviaria Napoli-Bari sta avendo come rovescio della medaglia un impatto negativo sulla tenuta della rete stradale. Questo ha portato non solo a un peggioramento delle condizioni viarie, ma anche a un aumento dei rischi per la sicurezza degli automobilisti. Incidenti, rallentamenti e deviazioni stanno diventando una preoccupante quotidianità per molti residenti, infatti l'istanza di Lombardi giunge in seguito non solo alle numerose segnalazioni da parte di cittadini, istituzioni e consiglieri provinciali, che hanno evidenziato i gravi danni subiti dalle strade, ma anche dopo vari sopralluoghi effettuati sulla rete viaria.

L'APPELLO

«Chiediamo interventi tempestivi per il ripristino delle strade danneggiate e una maggiore attenzione alla manutenzione durante tutta la durata dei lavori. La presidenza della Provincia di Benevento - ha dichiarato Lombardi - prende atto che i pesanti mezzi meccanici e di trasporto che operano sui cantieri dell'Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari, servendosi delle strade provinciali di collegamento, non sembrano adottare tutte le necessarie e dovute precauzioni affinché non si danneggino le sedi stradali con il loro transito e con i loro carichi. È stato notato, peraltro, che sull'asfalto spesso ricade persino parte del materiale di risulta dai cassoni». La comunità, intanto, attende risposte concrete e interventi rapidi per ristabilire la funzionalità e la sicurezza delle arterie provinciali, mentre l'inqui-



IL CANTIERE Nel mirino le condizioni delle provinciali

no della Rocca dei Rettori ha come principale obiettivo quello di tutelare le infrastrutture locali e la sicurezza stradale, sollevando l'urgenza di un intervento immediato da parte dei concessionari dei lavori. «Una situazione confermata da numerosi utenti e rappresentanti delle istituzioni che quotidianamente si servono della rete provinciale, specialmente nei comuni di Dugenta, Amorosi, Telesse Terme, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Solopaca, Ponte e Apice», ha specificato sempre Lombardi. Aspettando la risposta da parte dei concessionari dei lavori alle richieste

dell'amministrazione provinciale, la Provincia di Benevento «è da sempre impegnata - ha aggiunto il presidente - affinché la dotazione delle infrastrutture materiali e immateriali del Sannio sia adeguata alle necessità e ai bisogni del mondo contemporaneo e della competizione globale, e l'Alta Capacità ferroviaria sulla Napoli-Bari è un'antica battaglia della Rocca dei Rettori, ma questo assunto - ha concluso il numero uno della Provincia - non può tradursi, né può giustificare il danno alla rete viaria preesistente e alla sicurezza dei trasporti pubblici e privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi, le emergenze

(C) Ced Digital e Servizi | 1719559041 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Valerio Esca

La crisi idrica avanza, le fonti sono a secco e la Regione Campania lancia l'os. Un invito ad «attivare azioni di sensibilizzazione per ottimizzare la risorsa idrica attualmente disponibile». Il messaggio che arriva da via De Gasperi lascia poco spazio all'interpretazione: nel caso di «ulteriori e repentini» decrementi dell'acqua disponibile si procederà ad attuare un «piano di emergenza». È scritto nero su bianco all'interno del documento che la Direzione generale per il «Ciclo integrato delle acque» della Regione ha inviato al presidente e al direttore generale dell'Ente idrico campano, all'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, alla Protezione civile, alle prefetture di Napoli, Caserta, Benevento, Salerno e Avellino e ai gestori del servizio idrico.

LA SITUAZIONE

Nel Sannio la situazione è preoccupante. Basti pensare che sono settimane che i cittadini si scontrano quotidianamente con gli stop-and-go dei rubinetti di casa. Nei giorni scorsi il presidente di Gesesa Domenico Russo ha sottolineato: «Crediamo che occorra dialogare con i cittadini e spiegare le situazioni. Questo che stiamo affrontando è un evento nuovo rispetto alle scorse estati, l'emergenza non è circoscritta alla nostra zona ma è generalizzata». Il che non rasserena certo i cittadini di Benevento e dintorni. I dati in possesso della Regione sulla portata delle sorgenti Mareto, Torano e Biferno parlano chiaro: nel 2017, anno nel quale fu dichiarata l'emergenza idrica, nel mese di maggio la portata delle fonti era pari a 4.156 litri.

DA GESESA COMUNICANO CHE SONO PREVISTE ALTRE CHIUSURE NOTTURNE IN PIÙ ZONE CITTADINE

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

In crescita i dati della performance del Rummo alla fine del 2023, con oltre 4000 accessi in più in Pronto soccorso e un numero maggiore di 700 interventi chirurgici rispetto al 2022, ma rimane ancora da sciogliere il nodo del personale medico. L'azienda ospedaliera ha appena approvato la relazione sulla performance per il 2023, in base ai processi assistenziali effettivamente erogati ai singoli pazienti. Infatti, gli indicatori di performance rappresentano la misurazione della frequenza con cui i criteri di valutazione sono stati applicati. La dotazione organica nel 2023 è di 1.354 dipendenti in servizio contro i 1.302 del 2022. L'attuale piano della performance fa riferimento a 253 medici attualmente in servizio contro i 260 dell'anno prece-

LA DOTAZIONE ORGANICA NEL 2023 ERA DI 1.354 DIPENDENTI SONO STATI ASSUNTI NELL'ULTIMO ANNO 40 NUOVI MEDICI

Rischio siccità, Regione: pronto il piano anti-crisi

► Fonti a secco: direzione generale acque lancia l'os: rilevanti le riduzioni idriche ► Rispetto al 2017, anno del primo allarme oggi si calcola un calo di oltre 1.024 litri

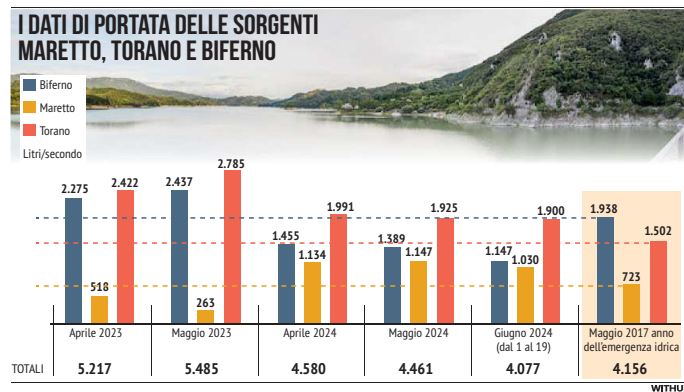
tri al secondo. Dall'1 al 19 giugno è stata di 4.077 litri al secondo. Inoltre, comparando i dati del 2023 con quelli di quest'anno, si evince un calo pari a 1.024 litri al secondo e, se si tiene conto dei numeri inerenti il periodo 1-19 giugno 2024, il decremento aumenta ancora di altri 384 litri. L'Ente mette anche in luce i motivi che hanno portato all'attuale emergenza: «Le scarse precipitazioni piovose e nevose dello scorso autunno» hanno determinato una «rilevante riduzione delle risorse idriche». Nelle ultime settimane tutte le fonti regionali che alimentano l'Acquedotto Campano Torano-Biferno (sorgenti del Mareto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) stanno registrando un «severo e perdurante decremento della capacità di alimentazione». Per fronteggiare la carenza idrica, la Regione Campania sta già impiegando delle risorse addizionali provenienti dai campi pozzi di Ponte Tavano e Cancellaro e parte di quelle provenienti dall'Acquedotto Campania Occidentale in concessione ad Acqua Campania Spa. Ad aggravare le criticità le dispersioni idriche delle reti idriche comunali, con perdite che si aggirano in media dal 30% al 60%.

no-Biferno (sorgenti del Mareto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) stanno registrando un «severo e perdurante decremento della capacità di alimentazione». Per fronteggiare la carenza idrica, la Regione Campania sta già impiegando delle risorse addizionali provenienti dai campi pozzi di Ponte Tavano e Cancellaro e parte di quelle provenienti dall'Acquedotto Campania Occidentale in concessione ad Acqua Campania Spa. Ad aggravare le criticità le dispersioni idriche delle reti idriche comunali, con perdite che si aggirano in media dal 30% al 60%.

LE AZIONI

La struttura, che sta «costantemente monitorando la capacità di approvvigionamento delle fonti idriche regionali», informa, quindi, che nel caso di ulteriori e repentini decrementi della risorsa si darà «tempestiva comunicazione a tutti i soggetti in indirizzo e si procederà ad attuare un piano di emergenza che contempla la fornitura ai vari utenti delle quantità così come previste dal piano direttorio, con un possibile razionamento idrico».

Un punto riguarda anche l'attuazione del piano di razionamento idrico notturno, provvedimento che in questo mese di



IL GRAFICO Nell'immagine sopra i dati della portata delle sorgenti Mareto, Torano e Biferno

Rummo, mancano 20 unità ma performance in crescita 700 interventi più del 2022

dente; a 45 dirigenti non medici; a 1038 unità di personale non dirigenziale, a 10 unità assunte a tempo determinato. Il dato dei medici in servizio si discosta di 20 unità rispetto al 2021, anno in cui l'organico dei medici era pari a 173 elementi mentre, al 31/12/2023 risultano assunti 40 medici contro i 47 cessati. Va specificato che già nei primi mesi del 2024 l'ospedale cittadino ha reintegrato il personale medico di Anestesia e rianimazione ma rimane ancora la grave carenza di medici dell'emergenza e di professionisti di altre branche che, tuttavia, non sono in numero elevato. Per le unità di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso, mancano all'appello almeno 13 professionisti. Intanto, è in corso la predisposizione di un piano del fabbisogno di personale per il triennio 2023-2025 sulla base della nuova metodologia definita dalla normativa regionale. Poco meno di 100 medici sono andati in pensione nell'arco di oltre un



decennio e non sono mai più stati sostituiti a causa del blocco del turnover e dell'impossibilità di bandire i concorsi in seguito ai tagli drastici imposti al budget dal commissariamento al comparto sanità della Regione Campania. Un fardello che ha avuto un peso enorme sull'organizzazione dell'azienda ospedaliera, ancora a corto di materiale umano. Nel corso del 2023 sono stati eseguiti

3.781 interventi chirurgici contro i 3060 dell'anno precedente e 42.484 gli accessi in Pronto soccorso, 4.269 in più del 2022. Rimane invece invariato il numero dei posti letto, costituito da 548 al Rummo e 96 al Sant'Agata de' Goti, per un totale di 644 posti di degenza. Per quanto si legge nella relazione finale «Il Rummo ha rispettato tutti i parametri di riferimento

Manifestazione per l'ospedale scontro Pd-Riccio: sindaco si dimetta



SANT'AGATA DE' GOTI

La minoranza consiliare chiede le dimissioni del primo cittadino di Sant'Agata de' Goti. «Chiediamo - hanno dichiarato gli esponenti dei gruppi consiliari Pd e Dei Goti - di assumersi le vostre responsabilità e, visti i non risultati prodotti, le immediate spontanee dimissioni per le gravi mancanze nel ruolo di primo rappresentante del popolo santagatese: dimissioni dovute e che non andrebbero neanche richieste». A suscitare indignazione è stata anche l'assenza del sindaco, Salvatore Riccio, alla manifestazione che si è svolta lunedì scorso a Napoli e organizzata con l'obiettivo di scongiurare la chiusura notturna del Pronto Soccorso dell'ospedale «De Liguori». «Non ci sono più parole che tengano di fronte a questo atteggiamento oltraggioso e non rispettoso - precisano - erano assenti sindaco, la sua vice e la quasi totalità della maggioranza». «Le dimissioni - spiegano dall'opposizione - consentiranno un doveroso approfondimento e dibattito con le opportune valutazioni e determinazioni da parte di ogni singolo consigliere comunale, evitando così una formale mozione di sfiducia che, occorrendo, sarà prodotta». Inoltre, i consiglieri Giannetta Fusco, Renato Lombardi, Nicoletta Vene, Luciano Iannotta e Carmine Valentino, rivolgendosi alla maggioranza attaccano: «Sarete ricordati per la chiusura del Pronto soccorso, per il crollo del Cimitero, per quelle mancanze su altrettanti vitali priorità per la nostra città». Il sindaco Riccio ha precisato che durante la manifestazione di Napoli l'amministrazione era presente, in quanto rappresentata da un assessore e un consigliere e ha ribadito: «Risponderemo con i fatti, intanto abbiamo convocato un Consiglio comunale aperto».

Giovanna Di Notte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giugno è stato già adottato in alcuni comuni campani, come appunto Benevento. Secondo la Regione rappresenterebbe «un'ultima istanza da adottare esclusivamente nel caso in cui il continuo decremento delle risorse idriche renda necessaria l'adozione di una misura straordinaria per tutelare l'approvvigionamento idrico di tutti i cittadini».

NEL CAPOLUOGO

Da Gesesa hanno spiegato che «nell'immediato si è tentato di affrontare la situazione con le chiusure notturne limitandole alla fascia oraria che va dalla mezzanotte alle 5,30 del mattino». E che si è deciso di introdurre una sorta di turnazione tra le varie zone interessate per evitare di gravare sempre sullo stesso quartiere. L'ultima comunicazione della società in ordine di tempo, giunta ieri mattina, avvisa che «in aggiunta alle chiusure già comunicate, a causa di un significativo calo nell'erogazione delle sorgenti profonde ed ancor più in quelle superficiali nonché all'eccessivo assorbimento idrico in distribuzione considerate le alte temperature, si rendono assolutamente indispensabili ulteriori chiusure programmate in altre zone della città. Così nel distretto Ponticelli stop all'acqua da mezzanotte alle 5,30 del mattino, per i prossimi tre giorni. I luoghi interessati dalla chiusura sono: zona di Capodimonte Iacp e intero quartiere (via dei Dauni, via Nicola Ciletti, via Liborio Pizzella, via Filippo Palizzi, via Nicola Boraglia, via Antonio Navarra, via Carlo Labruzzi, via Cesare Beccaria, via Raffaele Viviani, via Croce Rossa, via Cupa del Gesù, parte di via Città Spettacolo, via San Giuseppe Moscati), Contrade Coluonni, Fontana Margiaccia e Saggiata. Il documento licenziato dagli uffici regionali si conclude presentando una «assoluta e immediata necessità da parte di tutti i soggetti coinvolti ad adottare i necessari provvedimenti di competenza» con l'obiettivo di sensibilizzare gli enti locali «per l'ottimizzazione della risorsa idrica attualmente disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

imposti dalla Regione, provvedendo all'indizione di numerosi concorsi, sia a tempo indeterminato che determinato, per sopprimere alle carenze di organico, nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa vigente, e ha attivato convenzioni con le aziende sanitarie del territorio regionale».

IL CASO

La grave carenza di personale medico dell'emergenza ha determinato la chiusura dalle 18 del pomeriggio alle 8 del mattino successivo dell'unità di Pronto soccorso di Sant'Agata de' Goti. A tal proposito, le attiviste Pina De Masi, Margherita Rossano e Michela Ottobello, insieme a tutto il comitato civico «Curiamo la vita», hanno segnalato il decesso di Andrea Perone, un 43enne di Sant'Agata che aveva accusato un malore, dopo le 18 di mercoledì 26 giugno ed era andato in arresto cardiaco. «La postazione 118 più vicina - scrivono in una nota le attiviste - è quella di Limatola ma la strada tra i due comuni è interrotta dalla ferrovia e dal passaggio a livello, in quel momento chiuso, che ha ritardato l'arrivo dei soccorsi. La famiglia dell'uomo non si è arresa e ha chiamato una seconda ambulanza che era troppo lontana dal territorio ed è arrivata con notevole ritardo, quando ormai per Andrea non c'era più nulla da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricci, appello in aula: «Ora è tempo di agire uniti per la comunità»

Nominata vice sindaco Giovanna Annese e assegnate deleghe anche a molti consiglieri comunali di maggioranza

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

«La campagna elettorale è ormai finita. C'è bisogno di unità e di coesione, bisogna riunire il paese, dobbiamo creare un forte senso di comunità e questo è un invito che rivolgo anche ai consiglieri di opposizione di collaborare con questa maggioranza. Da parte nostra ci sarà la più ampia disponibilità su tutti i temi più importanti».

Questo il primo accorato appello del neo sindaco Giuseppe Ricci, dopo aver indossato la fascia tricolore e aver pronunciato la formula di rito: «Giuro di rispettare lealmente la Costituzione italiana». «Dobbiamo lavorare tutti uniti - ha rimarcato il primo cittadino - per il benessere la nostra amata San Giorgio. Dobbiamo riappacificare questo paese. Ringrazio tutti i consiglieri eletti e anche quelli che hanno partecipato alla campagna elettorale ma non sono stati eletti. Un saluto particolare ai cittadini presenti. Quest'amministrazione ce la metterà tutta per essere vicina alle esigenze della comunità. Abbiamo iniziato con l'apertura delle porte del comune perché vogliamo che i cittadini debbano collaborare con le Istituzioni. Da parte no-

stra c'è tutto l'impegno a fare bene per la nostra comunità».

È seguita poi l'elezione del presidente del consiglio comunale che ha visto il ritorno sullo scranno più alto del civico consesso Massimiliano Gaudino che aveva ricoperto la stessa carica dal 2016 al 2021. È stato eletto con 10 voti su 13. Tre le schede bianche. Dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli il sindaco Ricci, Gaudino ha aggiunto: «Oggi ci ritroviamo ad agire in un contesto sociale alquanto complesso e problematico, per cui ci aspetta un lavoro ancora più difficile ed oneroso. Questo vuol dire che ce la metteremo tutta per recuperare l'antico orgo-

goglio e per intraprendere nuove e più coraggiose azioni, al fine di rendere un servizio utile e produttivo alla nostra comunità». Oltre le deleghe assegnate agli assessori e la nomina di vice sindaco dell'assessora Giovanna Annese, il sindaco Ricci ha comunicato di aver assegnato degli incarichi per attività di studio: a Massimiliano Gaudino (rapporti con le contrade, viabilità e digitalizzazione), Marcello Barrasso (urbanistica, patrimonio e turismo), Antonio Maria Molinaro (politiche giovanili, forum giovani, benessere animale e randagismo, eventi) e Gianluca Melillo (politiche della famiglia, politiche del lavoro e della



cooperazione sociale, servizio al cittadino, cultura, beni archeologici, politiche energetiche).

«Sono molto grata ai cittadini - ha detto la vice sindaco Giovanna Annese - per la fiducia che hanno riposto in me. Essere la prima donna a ricoprire questo ruolo sta a significare che la nostra comunità ha apprezzato il valore, l'impegno e il contributo delle donne nella vita pubblica. Un ringraziamento speciale al sindaco Ricci per la fiducia accordatami. È un grande onore

lavorare al suo fianco e con tutta la compagine amministrativa». «Non tradiremo i 1843 voti di cui siamo portavoce - ha detto tra l'altro Maurizio Bocchino, capogruppo di San Giorgio protagonista - ed è bene sottolineare che l'opposizione del nostro gruppo risponderà solo ai propri sostenitori ed ai cittadini tutti. Chi ci ha eletti pretenderà da noi il controllo, la proposizione e che si informi all'esterno di tutto ciò che avviene all'interno dell'istituzione: senza questa preziosa attività ci sarebbe re-

gressione per la comunità e per la democrazia».

Giovanna Petrillo di San Giorgio Futura: «Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuta e dato fiducia. Sono convinta che il confronto aperto e rispettoso tra maggioranza e minoranza possa portare a risultati positivi per tutti. Non sarò qui solo per oppormi, ma per contribuire con idee, progetti e iniziative che possano arricchire il dibattito e portare a soluzioni condivise e innovative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria e l'auto speciale risorta dalle ceneri: «Ora sarà al servizio dell'intera comunità»

TELESE TERME

Gianluca Brignola

Dalle ceneri di un incendio che ancora non ha trovato né motivazioni e né colpevoli ad occasione di inclusione e mobilità per un'intera comunità. Tanto per riassumere la storia che si cela dietro al van di Maria Venditti, presidente del consiglio comunale di Telesse. Ieri la vettura, semidistrutta dalle fiamme nella notte del 9 giugno 2022 all'esterno dell'abitazione di via Boffa di Pagnano, è stato restituito alla proprietaria completamente restaurato sia nella parte meccanica



che nella carrozzeria. Una missione inizialmente considerata impossibile in ragione dei danni provocati dalle fiamme e che in un primo momento ha costretto l'attivista ad optare per l'acquisto di un nuovo mezzo. L'allestimento dell'auto incendiata era

infatti in serie limitata (ora fuori produzione ndr) prevedendo l'alloggio del passeggero in sedia a rotelle fino al lato guidatore, con possibilità di ospitare un'altra sedia dietro.

«Le officine allestitrici avevano dato l'auto per spacciata - ha spiegato Maria Venditti - noi, invece, abbiamo voluto scommettere sul completo recupero forti della caparbia e competenza di Valerio Carofano che si è occupato con la sua officina dei lavori. Abbiamo acquistato una vettura usata con stessa matricola di motore e realizzato un vero e proprio "trapianto". Ad oggi l'auto è totalmente funzionante e reim-

matricolata. Tutto questo a poco più di 24 mesi dalla drammatica notte in cui veniva compiuto un gesto orribile per mano di due individui finora mai identificati. Per un atto brutale e violento che ha scosso e offeso, insieme a me, tutta la nostra comunità, non potevo sperare, tuttavia, una evoluzione più edificante. Al di là dell'enorme solidarietà ricevuta attraverso messaggi ma anche azioni molto concrete si sono avvicendate preziose occasioni di incontro, scambio, attenzione sull'accaduto e attraverso queste ho conosciuto Valerio. La forza della passione, che sfida l'impossibile, la competenza ed il corag-

gio e il valore della solidarietà lo hanno portato a proporsi per una missione impossibile: dare nuova vita alla mia auto incendiata. Ad oggi, a fronte di un importante investimento non solo economico ma di competenze, impegno e dedizione possiamo gioire del risultato e soprattutto immaginare come collettivamente questo traguardo. L'intenzione è sollecitare organizzazioni, cooperative, imprese del territorio creando un servizio di mobilità accessibile in Valle Telesina. Un servizio che possa favorire lo spostamento sul territorio non necessariamente per motivi sanitari ma che possa coprire una carenza di offerta nel trasporto pubblico e privato accessibile. Dopo il momento del cordoglio è il momento dell'azione collettiva, della proposta e della possibilità. Condivisa e godibile da ognuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMILIANO GAUDINO È STATO ELETTO PRESIDENTE DELLA PRIMA ASSEMBLEA PUBBLICA DOPO LE ELEZIONI

Facchino, tra le deleghe c'è quella all'autovelo

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Nel primo consiglio comunale di insediamento, il riconfermato sindaco Luigi Facchino, dopo la nomina del vice sindaco Antonio Guglielmucci e dell'assessore Luigi Terlizzi e le attribuzioni delle loro deleghe, ha ufficializzato anche gli incarichi a tutti i consiglieri. «Gli incarichi - ha dichiarato - saranno a turnazione e sono state attribuite le deleghe a tutti i consiglieri. A tutti i consiglieri, sia ai nuovi che ai confermati, rivolgo il mio più sentito in bocca al lupo per il lavoro che li attende. Sono fiducioso che sapranno affrontare le sfide con impegno e dedizione, lavorando sempre nell'interesse dei cittadini di Fragneto Monforte con tanta tenacia e determinazione». A Daniela Sale attribuite le pari opportunità, bilancio e associazionismo e a Carmine De Camillis spetteranno, invece, il contenzioso e l'autovelo. A Carlo Nozzolillo ve pubblico, agricoltura e patrimonio comunale. Poi a Luigi Pannaggio acquedotto, lavori pubblici e spettacoli e a Stefania Cassese i servizi sociali. A Stefa-



no De Cicco vigilanza, polizia locale, servizio civile e servizi al cittadino. A Giancarlo Di Tocco turismo, commercio e urbanistica, e, infine, a Nicola Emmanuel Iadarola le politiche giovanili. L'unica lista civica in campo «Farnetum» ha ottenuto 1153 voti, e primatista di preferenze è risultato Antonio Guglielmucci con 195 consensi. Buona affermazione anche di l'ora Terlizzi con 168 consensi. «Ora è giunto il momento - continua Facchino - di imprimere un'ulteriore forte accelerazione. Dobbiamo essere consapevoli del fatto di vivere un momento di svolta». Si punta in questa nuova legislatura anche sul turismo che rappresenta una grande opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assessori e consiglieri: Cacchillo coinvolge tutti

AMOROSI

Michele Palmieri

Giunta sancita, deleghe assegnate. Ad Amorosi dopo il primo Consiglio comunale di insediamento parte ufficialmente l'era Carmine Cacchillo bis. La fascia tricolore ha infatti distribuito le deleghe tra i consiglieri comunali eletti andando così a chiudere il quadro amministrativo e di indirizzo dell'ente di Palazzo Matrui. Ad Ugo Pio Campochiaro sono andate le politiche sociali, lavoro e investimenti, assistenza e beneficenza, commercio, mercato, attività artigianali. A Giacomo Marzano le politiche agricole mentre ad Angelo Riccio gli affari legali, il personale, comunicazioni e web, rapporti istituzionali con enti. A Nicola Miletto le politiche giovanili e Informagiovani, lo sport e tempo libero, associazionismo, attività ricreative e turismo. Infine ad Anna Di Cerbo la pubblica istruzione, le infrastrutture, la Protezione civile e la viabilità.

Nei giorni scorsi Cacchillo aveva anche nominato la propria giunta, che restava immutata rispetto alla passata consiliatura. In questo caso a Massimiliano Roscia



era stato assegnato il ruolo di vice sindaco e di assessore con delega alle attività produttive e fiera; e ad Annamaria Parente il ruolo di assessore con deleghe ad ambiente, salute cultura e decoro urbano. «Con la squadra ben delineata, una squadra unita e competente - ha dichiarato il sindaco - siamo ormai pronti a ricominciare il nostro lavoro al servizio della comunità in continuità con quanto svolto negli scorsi cinque anni. Un lavoro che ha l'obiettivo di veder crescere e migliorare Amorosi sotto ogni profilo. Come ho già ribadito la nostra porta è sempre aperta al dialogo, al confronto e alla condivisione. Ci sono tanti progetti da portare avanti e lo faremo con spirito di sacrificio, passione e abnegazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taburno, si festeggia il patrono dei forestali

TOCCO CAUDIO

Giornata di celebrazioni a Tocco Caudio in onore del Patrono dei Forestali. A promuovere l'iniziativa l'Ente Parco Regionale del Taburno Comasaurum che, anche quest'anno, è promotore della manifestazione in onore di San Giovanni Gualberto, in programma per domani, sabato 29 giugno presso località Piana Melaino, a Tocco Caudio. L'avvio della giornata è previsto alle 9.30 con il raduno dei partecipanti alla manifestazione. Alle 10 ci saranno i saluti delle autorità locali e delle personalità invitate, tra cui i sindaci della Comunità del Parco. Interverranno il cavaliere Giovanni Zamparelli, presidente dell'Associazione nazionale Forestali sezione Benevento; Maria Teresa Imperato, presidente di Legambiente Campania; il tenente colonnello Pietro Alvino, Comandante Gruppo Carabinieri Forestale Benevento; Nino Lombardi, presidente della Provincia, Costantino Caturano, presidente dell'Ente Parco Taburno Comasaurum e il generale di Brigata Ciro Lungo,



Comandante regionale Carabinieri Forestale Campania. La moderazione degli interventi sarà affidata all'ex luogotenente carica speciale Romualdo Coppolaro, delegato interregionale dell'Associazione nazionale Forestali per Campania-Puglia. Alle 10.45 sarà celebrata una messa in onore di San Giovanni Gualberto, officiata dal cappellano militare Don Francesco Marotta. L'evento, come si diceva, si terrà a Piano Melaino, uno dei luoghi escursionistici più suggestivi nel Parco Regionale del Taburno Comasaurum. Il sito è infatti noto per la sua storia vulcanica e per la meravigliosa abetia e faggeta che lo circondano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, le strategie

(C) Ced Digital e Servizi | 1719559172 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Sud hub siderurgico e polo di trasformazione in prodotti di qualità

► A Napoli giornata di confronto di Siderweb: l'Italia meridionale ha un ruolo crescente nei rapporti con il continente africano sia per l'energia sia per l'acciaio

LA SFIDA

Nando Santonastaso

Non solo l'hub energetico naturale dell'intera area euro-mediterranea, per collocazione geografica e nuovi scenari geopolitici. Per le stesse ragioni, il Sud è anche il candidato più credibile a diventare il punto di approdo e di partenza dell'acciaio proveniente e diretto ai Paesi del Nord Africa, nonché il polo di trasformazione dei semilavorati in ingresso da distribuire nel resto d'Europa. La nuova "vocazione", discussa e approfondita ieri a Napoli in occasione dell'incontro promosso da Siderweb, unica testata on line che si occupa della filiera siderurgica, poggia su basi piuttosto solide. Ma, soprattutto, si muove nell'alveo tracciato dal Piano Mattei del governo italiano che ha fatto rotta

SONO 272 LE AZIENDE DEL SETTORE NEL CENTRO-SUD DELLE QUALI 57 IN CAMPANIA E 21 IN PUGLIA

sull'Africa avviando su base paritaria con nova Paesi una serie di progetti e di investimenti, dall'energia all'agricoltura, dalle risorse idriche alla formazione di qualità.

IL CONTESTO

L'acciaio è la new entry in questo contesto che forse non tutti si aspettavano ma che, come detto, ha le carte in regola per diventare un'ulteriore opportunità di sviluppo dell'industria meridionale e al tempo stesso accrescere la strategicità del ruolo dell'Italia come ponte tra l'Europa e il continente più giovane del mondo.

Al Sud l'acciaio ha numeri importanti e non solo per la presenza di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, che a Taranto dispone dello stabilimento più grande d'Europa. Le aziende del settore sono 136 (e si arriva a 272 considerando anche il Centro), poco meno della metà in Campania dove brilla il gruppo Sideralba (ne riferiamo a parte). Oltre 8 miliardi di fatturato nel 2022 (il dato più aggiornato), in crescita rispetto all'anno precedente, e circa 3,6 milioni di tonnellate complessive di prodotto che risentono dei problemi di Taranto ma che segnalano nel contempo una buona spinta degli investimenti (soprattutto collegati alla ripresa dell'edilizia).

IL RACCORDO

Ma sono anche i numeri del Nord Africa a indicare che il raccordo con l'Europa attraverso l'Italia è segnato e che il Mezzogiorno è possibile, ol-



tre che conveniente a tutti: l'Italia nel 2023 è stato il primo Paese europeo di destinazione dell'acciaio nordafricano, avendo importato circa 616mila tonnellate di acciaio, di cui circa la metà dall'Egitto, primo esportatore dell'area in Unione europea con 1,363 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo, l'Italia ha esportato in Nord Africa 309mila tonnellate, soprattutto in Egitto e Algeria. Il Sud ha coperto finora una piccola percentuale di questo scambio, come emerge dal grafico in pagina, mentre il valore delle importazioni è stato molto superiore: ma questo non fa altro che rafforzare la convinzione che ci siano margini enormi di crescita anche

perché la presenza dei grandi gruppi siderurgici nazionali in Nord Africa è nota e l'interesse degli stessi verso il Sud è in aumento (Duferco energia dell'industriale ligure Antonio Gozzi ha annunciato ad esempio all'inizio dell'anno un investimento da 10 milioni per la produzione di idrogeno verde in provincia di Messina nell'ambito del progetto Hydrogen Valley della Sicilia).

L'EVOLUZIONE

Del resto, il Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) nell'ultimo decennio è passato dall'essere destinazione a fonte di acciaio per l'Italia e l'Ue: il deficit commerciale con l'Europa, come emerso dall'incontro di Siderweb,

Da un lato, l'area è in sensibile crescita, quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un miglioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, passando proprio per il Sud Italia.

Naturalmente molto dipenderà dal futuro dell'ex Ilva che rimane un punto di riferimento per la siderurgia meridionale, italiana ed europea ma un dato emerso ieri contribuisce a credere che l'idea dell'hub siderurgico del Sud può funzionare. Il Nord Africa produce oggi 17,143 milioni di tonnellate di acciaio (+54% rispetto al 2019) ma questo deciso aumento della produzione è stato accompagnato da una modesta crescita della domanda interna: dal 2013 al 2023 il consumo apparente è aumentato solo del 9,7%, passando da circa 22 a 24 milioni

IL NORD AFRICA PRODUCE 17 MILIARDI DI TONNELLATE D'ACCIAIO CON UN AUMENTO DEL 54% RISPETTO AL 2019

di tonnellate, con un calo vistoso soprattutto in Algeria (-14%). L'impatto sui flussi commerciali derivante da questi andamenti è già stato monitorato: la via del Sud può essere la risposta migliore, forse l'unica, per tutti.



Una storica immagine dall'archivio del Mattino degli impianti di Bagnoli

lioni di tonnellate) - spiega Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi Siderweb -.



mo la vendiamo sul mercato» dice con legittimo orgoglio Rapullino che può vantarsi anche di un altro "primato", decisamente anche questo non trascurabile: iniziare un anno, il 2024 per la precisione, senza alcun debito di natura finanziaria. Anche in questo caso, si è rivelata vincente l'emissione di un minibond da 12 milioni di euro che ha contribuito a finanziare il Piano industriale del Gruppo. L'hub siderurgico, il ponte tra Europa e Nord Africa attraverso il Mezzogiorno, è la prossima sfida: «Il Piano Mattei - dice Rapullino - indica che la possibilità di investire in Africa su progetti concreti e nel rispetto delle identità territoriali è possibile. La nostra esperienza in Tu-

In pagina due vedute degli impianti siderurgici di Taranto, i più estesi d'Europa

nisia, che ci ha permesso di conoscere una nuova realtà e di allargare i nostri mercati al di fuori dell'Europa, lo conferma: il Mezzogiorno è l'area ideale per creare questa nuova opportunità e l'acciaio e i suoi semilavorati sono un settore indispensabile alla crescita delle economie in tutto il mondo. Far parte di questo scenario non può che inorgoglierli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strategicità geografica di Taranto, lo stesso Quaranta osservava che «la città può permettere approvvigionamenti di materie prime da tre direttori commerciali, oltre che dal Nordafrica. E questo è un ulteriore elemento che rende particolarmente importante il rilancio del polo siderurgico».

Nessun dubbio, del resto, anche nel dibattito di ieri sul fatto che senza Taranto il futuro della siderurgia italiana sarebbe a dir poco nebuloso. «Abbiamo bisogno del polo produttivo di Taranto» dice ad esempio l'Ad di Sideralba Rapullino: «La prossima settimana andremo a sdoganare merci di cui non conosciamo il prezzo, e in una situazione di mercato dalle marginalità risicate come quelle attuali pagare o non pagare il dazio è il confine tra vendere in guadagno o in perdita». Un quadro condiviso anche da al-

tre realtà presenti al meeting: se ci fossero le condizioni sarebbero ben felici di poter tornare a comprare il materiale prodotto a Taranto.

I numeri confortano, e non potrebbe essere diversamente, questo scenario. Per restare solo al Mezzogiorno, le acciaierie che producono l'acciaio grezzo sono tre: Acciaierie di Sicilia (Gruppo Alfa Acciai), Siderpotenza (Gruppo Pittini), e Acciaierie d'Italia in Amministrazione straordinaria. Nel 2021 hanno prodotto insieme circa 4,8 milioni di tonnellate di acciaio pari a quasi il 20% del totale nazionale, di cui 4,1 milioni di tonnellate di prodotti piani e 700 mila tonnellate di prodotti lunghi. Bene, considerato il calo di circa il 14% che la produzione nazionale di acciaio del 2023 ha fatto registrare sul 2021, e che la produzione dell'ex Ilva non ha superato - secondo le stime - i 3 milioni di tonnellate, si può ipotizzare che l'output di acciaio grezzo di Italia meridionale e isole nel 2023 sia stato di circa 3,4-3,6 milioni di tonnellate per la maggior parte usciti dal sito pugliese.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A FEBBRAIO ABBIAMO TROVATO UNA SITUAZIONE COMPLESSA: SI DOVEVA RECUPERARE FUNZIONALITÀ»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, i settori produttivi

(C) Ced Digital e Servizi | 1719559172 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Un "patto d'acciaio" tra Napoli e Tunisi: la sfida di Sideralba

►L'azienda fondata e amministrata da Luigi Rapullino con quattro siti produttivi investe nel Paese africano

IL CASO

Per loro il cambio di paradigma è iniziato già da qualche tempo. Perché, come dice l'Amministratore delegato Luigi Rapullino, il cambio di passo del Sud anche sul piano industriale e nell'acciaio in particolare è ormai una certezza. «Ci hanno sempre considerati quelli brutti, sporchi e cattivi solo perché l'acciaio e la siderurgia in generale hanno subito a lungo questa pessima nomea. Ma la realtà è ben diversa, e lo dimostra anche il grado di sostenibilità ambientale raggiunto dai nostri impianti». Luigi Rapullino, ovvero Sideralba, l'azienda di famiglia fondata insieme al papà Tommaso nel 1993 che oggi alle porte di Napoli, nell'area industriale di Acerra, è impegnata a realizzare un piano di investimenti per oltre 33 milioni di euro che in parte è stato sostenuto da Invitalia ma che poggia soprattutto sulle risorse del Gruppo.

**AD ACERRA
UN INVESTIMENTO
DA 33 MILIONI
INSIEME A INVITALIA
PER AUMENTARE
LA GAMMA DI PRODOTTI**

Le nuove risorse sono destinate all'ampliamento del sito per altri 18mila metri quadrati (il totale della superficie coperta raggiungerà così i 72mila metri quadrati) e all'ulteriore incremento della gamma di prodotti. Sideralba ogni anno produce e commercializza oltre 600.000 tonnellate di acciaio, tra coils, tubi, nastri, lamiere e profili aperti, ed è ormai una realtà di eccellenza del comparto siderurgico non solo italiano. Quattro siti produttivi e uno in Tunisia in partnership al 50% con il gruppo Marcegaglia: i coils che arrivano via mare al porto di Napoli proseguono per l'Italia e l'Europa. Volume di affari di 380 milioni, 250 dipendenti solo ad Acerra che arriveranno a 300 quando il Piano industriale sarà terminato (entro quest'anno): «Con Invitalia stiamo discutendo sulla possibilità di andare ancora avanti insieme, in caso contrario lo faremo con le nostre risorse» dice Rapullino, diventato un punto di riferimento abituale della community dell'acciaio e strenuo difensore dei valori della famiglia anche nella gestione dell'azienda: «I nostri valori sono il risultato della nostra storia, guidano ogni nostra decisione e definiscono i nostri processi, dalla produzione fino alla relazione con i clienti», osserva.

I RAPPORTI

Da Napoli al Nord Africa il pas-

LE FRASI

Il settore subisce la nomea di essere inquinante ma ormai molti impianti sono a emissioni zero

I nostri valori sono il risultato della nostra storia e definiscono processi e relazioni con i clienti

Il piano Mattei indica la strada per il Mezzogiorno far parte di questo scenario ci inorgolisce

so è breve e l'ipotesi di candidare il Sud ad hub siderurgico, irrobustendo i rapporti commerciali e industriali già in atto con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo lo trova del tutto favorevole: «In un territorio che nel 2030 conterà circa 30 milioni di abitanti, distante solo 24 ore in termini di trasporto della merce da Napoli, questa opportunità è decisamente concreta e fattibile. La su può paragonare, senza eccessi di ottimismo, all'impatto che ebbero le aziende del Nord Italia sui mercati europei dopo la nascita dell'Ue: per loro è stata la svolta, per noi potrebbe essere la stessa cosa» dice l'industriale campano ospite ieri del meeting napoletano di Siderweb.

**PER FINANZIARE
IL PIANO INDUSTRIALE
È STATO EMESSO
UN MINIBOND
DA DODICI
MILIONI DI EURO**

L'ambizione sostenuta da dati di fatto, spesso poco e male comunicati. «Non solo in Campania – spiega Rapullino – ma in tutto il Sud esistono aziende che lavorano l'acciaio di altissima qualità. E molte, ormai quasi tutte, sono a impatto zero sul piano della sostenibilità ambientale. Sono stati realizzati investimenti importanti in questi anni che hanno contribuito a

far crescere la produzione e ad azzerare l'inquinamento. Ecco perché certe etichette del passato non ci stanno bene».

Sideralba reduce da due anni di numeri in crescita, il 2024 vissuto come necessaria fase di assestamento dopo una forte spinta (una tendenza peraltro comune a tutto il settore nel Sud: i dati 2022 dicono che nel Mezzogiorno il fatturato era cresciuto del 5,8% rispetto all'anno precedente, e il valore aggiunto del 5,1%). Pagano evidentemente le scelte e la visione per ottimizzare i siti produttivi, come la decisione di realizzare un impianto in grado di produrre energia per ridurre i costi di gestione. «Oggi la quantità di energia che non utilizza-

«A fine luglio la gara per l'Ilva e a ottobre torna a produrre anche un secondo altoforno»

IL CONFRONTO

È realista Giancarlo Quaranta, commissario del governo ad Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, in Amministrazione straordinaria. Intervistato da Francesca Morandi, responsabile delle relazioni esterne di Siderweb in occasione del meeting di ieri pomeriggio a Napoli, Quaranta ripercorre i primi quattro mesi del nuovo, delicatissimo incarico: «Abbiamo iniziato la nostra esperienza il 20 febbraio – dice -. Abbiamo trovato una situazione molto complessa e condizioni delicate nel procedere al recupero della funzionalità degli impianti, partendo con un solo altoforno che produceva al 60 per cento della sua capacità. Ora l'abbiamo portata al 90 per cento, ripristinando normali condizioni di mercato con i fornitori. A questo punto, do-

vremmo procedere verso ottobre a riprendere la produzione con un secondo altoforno, cercando di ritornare ad una produzione normale, con circa l'80 per cento degli interventi pianificati su Taranto».

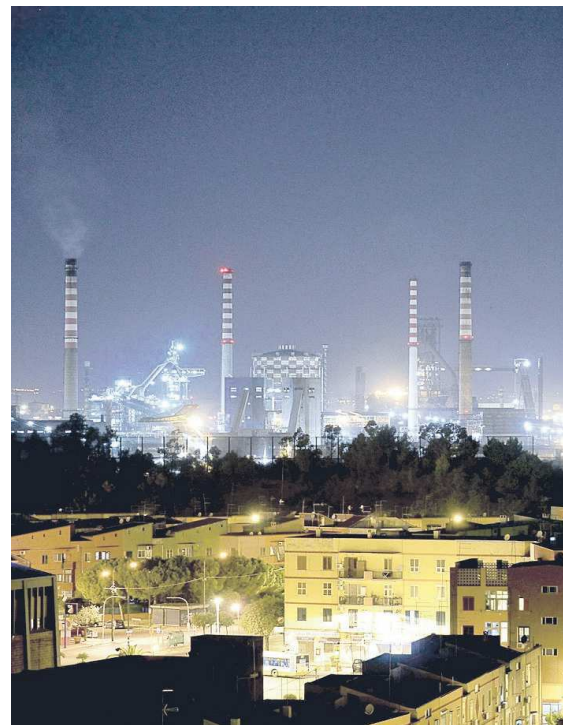
Il tema di fondo resta la cessione dell'azienda, per la quale sono già iniziate le procedure: «Si importano 8 milioni di tonnellate di coils per un business potenziale da 6-7 miliardi di euro – spiega il commissario -. Una cifra che, credo, possa essere interessante per un investitore. Siamo al lavoro per ri-

**GLI IMPEGNI
DEL COMMISSARIO
QUARANTA
PER IL RILANCIO
DEL SITO INDUSTRIALE
DI TARANTO**



Giancarlo Quaranta

scire, entro la fine del prossimo mese, a finire la stesura della procedura di gara, anche perché non è compito dei commissari quello di fare gli imprenditori. In questa fase, abbiamo permesso le visite agli impianti per far sì che i soggetti interessati potessero metter-



LA SCHEDA: L'ACCIAIO TRA SUD E ISOLE

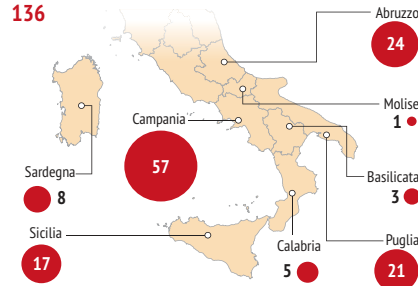


AZIENDE PRODUTTRICI DI ACCIAIO GREZZO

- Acciaierie di Sicilia (Gruppo Alfa Acciai)
- Siderpotenza (Gruppo Pittini)
- Acciaierie d'Italia a Taranto (ex Ilva) in amministrazione straordinaria

AZIENDE CHE LAVORANO L'ACCIAIO

136



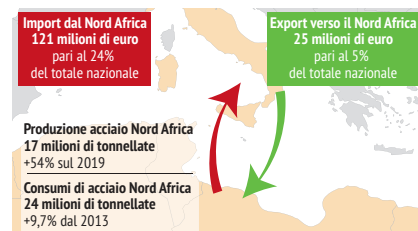
FATTURATO DEL SETTORE

8 miliardi e 209 milioni pari all'8,8% del totale Italia



PRODUZIONE DI ACCIAIO GREZZO

3,4-3,6 milioni di tonnellate (dati 2022)



FONTE: Siderweb

WITHUS

già al lavoro per la presentazione della propria proposta d'acquisto con cognizione di causa».

L'ACCORDO DI PROGRAMMA

Il rilancio del polo siderurgico in ogni caso non potrà prescindere dal ruolo di Taranto per

il quale, come più volte sottolineato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il governo ha confermato l'Accordo di programma già esistente puntando al rafforzamento delle strutture portuali e ad altre iniziative di rilancio della città. E sul tema della

Primo Piano
Le relazioni dei giudici contabili

I buchi dell'antievazione: non pagate l'80% delle tasse contestate dal Fisco

Conte dei conti. Nel giudizio di parificazione l'allarme della magistratura contabile: accertamenti giù del 34,4% rispetto al 2019, controllato solo il 4,3% delle partite Iva interessate dal concordato

Pagine a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati

Il viaggio nei buchi strutturali che minano la colonna delle entrate nel bilancio pubblico può partire dall'ex Ufficio Iva di Napoli: titolare di «oltre 56 miliardi» di residui attivi, cioè di mancati incassi che tornano ogni anno nelle analisi delle relazioni della Corte dei conti sul giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato.

Ma i numeri messi in fila nei testi pubblicati ieri dalla magistratura contabile, che ha parificato il rendiconto 2023 con una serie di eccezioni su alcuni capitoli, inquadrano molti altri fenomeni che vanno ben al di là degli ormai mitologici residui napoletani.

Anche nei controlli documentali su bonus e detrazioni il gettito non va oltre il 30% delle richieste

Le entrate tributarie corrono, riconosce la Corte, ma ad alimentare è quasi solo chi paga le tasse in modo spontaneo, in una platea che cresce anche grazie alle azioni di compliance. Perché quando il Fisco prova a chiamare alla cassa chi non si presenta da solo, i risultati sono più che modesti. E dalle analisi della magistratura contabile emerge un quadro in cui chi non paga le tasse ha probabilità ampie di evitare le verifiche, e quando vi incappa preferisce non rispondere alle richieste dello Stato preferendo vedersi recapitare un'iscrizione a ruolo nella speranza concreta di vederla rottamare: quando la rottamazione arriva, poi, molti aderiscono, versano la prima rata e poi tornano a scomparire.

«A fronte degli importi richiesti si se-

guito di comunicazioni di irregolarità - spiega il presidente di coordinamento delle sezioni Riunite in sede di controllo Enrico Flaccadoro riferendosi agli avvisi bonari - solo poco più del 20% viene corrisposto». Nel caso dei controlli documentali, che si materializzano quando il Fisco pretende più versamenti contestando bonus e altre detrazioni giudicate illegittime, «accade lo stesso», perché «delle somme dovute è versato in media meno del 30%». Il colabrodo è «ancora più grave quando accompagna misure come le rottamazioni con consistenti vantaggi per i singoli contribuenti». E proprio qui occorre fare attenzione.

Perché non è solo la fuga dalle rate a trasformare le rottamazioni in un veleno per la già latitante fedeltà fiscale degli italiani. Le «radicate aspettative di successive rottamazioni» alimentate dal ciclo di ricorso a norme del genere dai Governi di tutti i colori politici e tecnici sono tra le cause che per la Corte spiegano come mai l'ampia maggioranza degli italiani raggiunti da contestazioni del Fisco preferisca rispondere picche e attendere l'iscrizione a ruolo. La «pace fiscale», così, sembra poggiarsi sui mancati incassi che fanno crescere costantemente il ciclopico magazzino della riscossione ormai salito oltre quota 1.200 miliardi.

Questo accade perché la «guerra» del Fisco contro l'evasione non appare esattamente a tutto campo, sempre a leggere i numeri della Corte dei conti. Gli accertamenti, cioè la mossa principe dell'amministrazione a caccia di chi non dichiara, sono in continua flessione. Lo scorso anno sono stati circa 175 mila, cioè il 7,5% in meno del 2022, ma nel confronto con il 2019 il contatore segna un crollo del 34,4% (102 mila in meno). Le ragioni sono due: la prima è «la riduzione di personale verificatisi nel tempo, e a cui nel 2023 si è cominciato a far fronte» con un piano di nuove assun-

IL VICEMINISTRO

Leo: «Entrate su grazie alle misure prese»

Gli incassi dello Stato al momento non preoccupano il governo. Al contrario l'andamento delle entrate erariali è più che positivo. A confermarlo è stato ieri il viceministro all'Economia, con delega al Fisco, Maurizio Leo rivendicando il successo delle misure fin qui adottate. Secondo il viceministro: «Le entrate sono buone, anche in conseguenza dei provvedimenti che abbiamo adottato. Abbiamo un buon risultato sulle ritenute. I risultati sono incoraggianti. Dobbiamo comunque fare il carteggio finale».

A margine della cerimonia di chiusura dell'anno accademico della scuola di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza, Leo non si è comunque sbottinato sulla possibilità di avere maggiori risorse da poter destinare al rinnovo, anche per il 2025, del taglio del cuneo, limitandosi in risposta a una domanda sull'andamento del gettito fiscale a un semplice «Vediamo, il lavoro è in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zioni che solo quest'anno dovrebbe produrre 4,113 nuovi ingressi. Ma molti ostacoli continuano a impedire «un pieno e completo utilizzo delle banche dati tributarie e, in particolare, di quelle relative alle fatture elettroniche e ai rapporti finanziari». In pratica, il «grande fratello fiscale» domina il dibattito più della realtà quotidiana dei contribuenti. Lo sviluppo reale del perennemente evocato «incrocio dei database» è essenziale ma, avverte la Corte, da solo non basterebbe: perché «dovrebbe comunque essere affiancato da una maggiore frequenza dei controlli, non limitati alle posizioni rilevanti ma caratterizzati da un'azione più estesa, necessaria per contrastare l'evasione diffusa».

I grandi numeri dell'evasione non si riflettono infatti in cifre altrettanto imponenti nei controlli. Con la conseguenza che il rischio reale di incrociare una verifica fiscale è modesto. Prima di tutto fra le partite Iva destinate al nuovo concordato preventivo.

L'anno scorso i controlli hanno riguardato il 4,3% dei contribuenti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (gli Isa), in un ventaglio che va dall'1,6% di soggetti controllati fra i negozi di alimentari al 5,5% registrato nelle costruzioni. Non è esattamente uno spauracchio per chi fra poche settimane dovrà mettere anche questo fattore nell'analisi di costi e benefici connessi all'adesione al concordato, che promette l'esclusione biennale dalle verifiche in cambio però di aumenti di reddito imponibile spesso importanti. Del resto anche la strada che dal (molto) eventuale controllo porta all'incasso non appare semplice: perché solo il 3% delle verifiche si conclude con un'adesione dell'interessato alle richieste del Fisco. L'altro 97% preferisce combattere la battaglia del ruolo: in attesa, spesso, della prossima rottamazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6%

NEGOZI DI ALIMENTARI

La quota dei controlli sui contribuenti soggetti agli Isa (le pagelle fiscali) è dell'1,6% sul commercio al dettaglio di alimentari

La radiografia della Corte dei conti

LA FREQUENZA DEI CONTROLLI

Periodo di imposta 2020

DESCRIZIONE ISA	N. CONTRIBUENTI ACUI SI APPLICANO I CONTROLLI	ANNO DI
		2019
Locazioni	159.625	1.448
Costruzioni	104.381	3.879
Studi medici e laboratori di analisi cliniche	99.783	1.178
Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari	97.515	1.699
Intermediari del commercio	91.167	2.374
Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura	76.313	2.554
Commercialisti, ragionieri	67.940	1.474
Attività degli studi legali	59.740	1.083
Commercio al dettaglio alimentare	55.799	629
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	46.153	1.283
Totale prime 10 attività	858.416	17.601
TOTALE	2.071.051	55.962

Fonte: elaborazione Cdc su dati agenzia delle Entrate

GLI INCASSI ATTO PER ATTO

Attività di accertamento sostanziale per tipo di definizione. In milioni

ENTRATE DA ATTIVITÀ DI CONTROLLO SOSTANZIALE (ACCERTAMENTO)	2019	2020
	CONTROLLI	IMPORTI
	CONTROLLI	
Ravvedimento operoso a seguito di attività istruttoria interna o esterna**	7.589	234
Adesione all'accertamento	72.769	2.751
% adesione su tot.	3%	41%
Acquiescenza	260.671	629
Conciliazione giudiziale	5.743	219
Registro***	48.787	168
% registro su totale	2%	2%
Ruoli	2.001.109	1.210
Definizioni art. 1, 2, 6 e 7 d.l. 119/2018	64.316	907
Altre modalità di definizione e altre tipologie di controllo	280.014	590
TOTALE	2.740.998	6.740
	1.829.157	

(*) Dati 2023 provvisori; (**) Interna (questionari e inviti) o esterna (processi verbali di constatazione);

IL BOOM DELLE COMPENSAZIONI

L'andamento degli ultimi cinque anni. In milioni

	2019
Iva	17.143,4
Imposte dirette	23.303,9
Crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio	1.172,3
Recupero bonus 80 € erogato dai sostituti d'imposta	8.678,3
Agevolazioni	7.261,5
TOTALE	57.559,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati agenzia delle Entrate

Imposte e contributi, compensazioni boom: volano a 108 miliardi (+87,5% sul 2019)

I pagamenti

Circa la metà dei crediti utilizzati negli F24 riguardano le agevolazioni

ROMA

Volano le compensazioni di imposte e contributi. Nell'ultimo anno i contribuenti e le partite Iva hanno saldato il conto con il fisco e con gli istituti di previdenza senza versare un euro. Grazie ai crediti d'imposta hanno compensato i loro debiti fiscali con una montagna di poste a credito che i giudici contabili hanno quantificato in quasi 108 miliardi di euro. Non solo. Come spiega la relazione sul rendiconto generale dello Stato, presentata ieri dalla Corte dei conti sul giudizio di parificazione, la corsa dei contribuenti alle compensazioni con il modello di pagamento F24 è stata costante negli ultimi anni con un balzo ulteriore del 27,7% nel 2023. Rispetto al 2019, quindi prima dei bonus cedibili, il salto è dell'87,5%. Il ricorso alla moneta fiscale è stato possibile, scrivono ancora i giudici contabili, grazie al «crescente ricorso allo strumento dei crediti d'imposta, sin dal 2019».

L'Iva, per la quale era nato il meccanismo delle compensazioni soprattutto in chiave di recupero delle poste di Iva a credito delle imprese, assorbe ormai circa il 20% del totale delle compensazioni. Nell'ultimo anno l'imposta sul valore aggiunto compensata dalle partite Iva ha toccato i 23,7 miliardi di euro, in continua crescita negli ultimi cinque anni con una flessione di circa 1 miliardo solo nel 2020 in piena pandemia.

La spinta alle compensazioni, come è facilmente intuibile, risente negli ultimi tre anni della grande corsa ai bonus edilizi e agli aiuti alle imprese come industria 4.0. I numeri messi in fila dai giudici contabili non lasciano dubbi. Nel 2019, prima del boom dei crediti sul mattone, le compensazioni facevano registrare circa 50 miliardi in meno rispetto al 2023. Due anni fa l'astice era già salita a oltre 84 miliardi per poi attestarsi nel 2023, come detto, a 107,9 miliardi.

Le tabelle elaborate dalla Corte e riportate in pagina spiegano il fenomeno. Poco più di 50 miliardi sono classificati come agevolazioni fiscali. A questi si sommano le compensazioni con F24 di oltre 23 miliardi di Iva e di 26,4 miliardi di imposte dirette. Ci sono poi nel conteggio complessivo del 2023 altri 7,5 miliardi tra i crediti d'imposta iscritti in bilancio e quelli recuperati dai datori di lavoro con il



Più monitoraggio. Nuovi vincoli in arrivo sulle compensazioni

Da lunedì doppia stretta con l'obbligo di passare dai canali delle Entrate e il blocco con i maxidebiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'algoritmo delle frodi per i bonus edilizi

Gli illeciti scoperti

Comunicazioni fittizie di cessioni dei crediti attraverso software

ROMA

Un software "spara" bonus. Neanche in una realtà parallela, si sarebbe potuti arrivare a tanto. Eppure il forte richiamo rappresentato dalle cessioni dei bonus edilizi e dallo sconto in fattura ha scatenato gli appetiti anche delle frodi. Illeciti che, come reso noto dalla Guardia di Finanza in occasione dei festeggiamenti per i suoi 250 anni, hanno portato a sequestrare finora per 9 miliardi di euro. Ora dalla memoria del Procuratore generale della Corte dei conti Pio Silvestri emerge come gli schemi per commettere illeciti ai danni dell'Erario si siano avvalsi anche delle tecnologie più contemporanee: un algoritmo disegnato e messo in campo per riprodurre e moltiplicare le comunicazioni di opzioni per il trasferimento dei crediti d'imposta. Crediti del tutto artificiali come l'intelligenza che li ha

prodotti, nei confronti dei quali l'agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza hanno dovuto schierare tutte le loro competenze acquisite sul fronte dell'informatica e della digitalizzazione. In loro aiuto sono scattati i filtri decisi a partire dalla fine del 2021 con il decreto antifrode che passano preliminarmente al setaccio le comunicazioni trasmesse attraverso una serie di filtri preventivi. Le Entrate, infatti, possono sospendere per un periodo non superiore a 30 giorni gli effetti delle comunicazioni connotate da una serie di profili di rischio: coerenza e regolarità dei dati indicati con quelli presenti nell'Anagrafe tributaria o in possesso dell'amministrazione finanziaria; dati sui crediti oggetto di cessione e sui soggetti che intervengono nelle operazioni; analoghe cessioni effettuate in precedenza dai soggetti indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni. Se dopo i controlli preventivi i rischi risultano confermati, la comunicazione si considera non effettuata e l'esito del controllo viene comunicato al soggetto che ha trasmesso la comunicazione.

Proprio sull'ultimo dei profili, quello sostanzialmente relativo a una serialità degli invii, si è accesa una spia. Dagli approfondimenti è emersa proprio un tentativo di si-

23,7 miliardi

CRESCE L'IVA COMPENSATA

Il 20% delle compensazioni del 2023 riguarda l'imposta sul valore aggiunto. I contribuenti su 107,9 miliardi hanno compensato 23,7 miliardi di iva

L'analisi

CONTROLLI
INEFFICACI,
PAGAMENTI
AL PALO

di Salvatore Padula

L'evasione continua a correre. Ma i controlli sono pochi e spesso inefficaci. I versamenti spontanei che dovrebbero seguire le irregolarità rilevate dal Fisco nei controlli automatizzati sono praticamente al palo. Gli avvisi e le svariate lettere di compliance hanno efficacia dubbia, almeno con riguardo alle somme effettivamente incassate. La bassissima frequenza dei controlli sostanziali fa cadere ogni possibile deterrenza per le categorie di contribuenti più esposte al rischio evasione.

È ancora una volta impetuosa l'analisi sui risultati e sugli strumenti per contrastare l'illegalità fiscale che arriva dalla Corte dei conti, all'interno del giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato. È un'analisi spietata, che paradossalmente riguarda proprio l'anno in cui l'agenzia delle Entrate ha comunicato di aver messo a segno il record nel recupero di evasione (24,7 miliardi, più 22% rispetto al 2022), perché riporta l'attenzione su inefficienze e problemi irrisolti. E perché conferma due verità: l'evasione fiscale resta una piaga che nessuno riesce a sanare; e anche quando i controlli raggiungono i loro obiettivi, resta molto difficile incassare le imposte dovute persino dai contribuenti colti in fallo.

Per di più, quest'anno, forse per la prima volta, le riflessioni della magistratura contabile instillano il dubbio che il cambio di strategia nell'azione dell'amministrazione finanziaria, voluto e sostenuto da tutti i governi negli ultimi dieci anni - con le svariate formule via via adottate, dal Fisco amico al Fisco cambia verso - abbia prodotto risultati ben inferiori a quanto era legittimo attendersi. La Corte, in effetti, non lo dice in modo esplicito; tuttavia, con riguardo alle lettere di compliance, attività non proprio secondaria tra quelle svolte dall'agenzia delle Entrate, si spinge ad affermare che «(...) non appare allo stato possibile valutare la produttività futura di tale strumento che teoricamente dovrebbe migliorare l'adempimento spontaneo del contribuente».

Sul resto, pare ancora peggio. Si prendano le imposte chieste ai contribuenti con l'invio delle comunicazioni di irregolarità (controlli automatizzati che, per altro, richiedono due anni tra rilevazione del debito e notifica della cartella): in cassa, dice la Corte, arriva meno del 20% degli importi richiesti. È vero che il sistema funziona, pur a rilento, nell'individuare le anomalie. Ma se moltissimi contribuenti preferiscono non pagare (in attesa di nuove rotamazioni), significa davvero che il sistema ha oltrepassato ogni livello di criticità.

Per non dire dei controlli sostanziali: solo il 4,2% degli oltre 2 milioni di contribuenti Isa è stato controllato nel 2023. Ovvero: servirebbero 24 anni per controllare tutti almeno una volta. E servirebbero ben 62 anni per controllare tutti i negozi di alimentari. Oppure 37 anni per gli studi legali. Che dire: sono numeri che non sfuggiranno a quanti sceglieranno di non aderire al concordato preventivo biennale. Con buona pace per il Fisco amico.

Servono 69 miliardi in tre anni
per fermare la pressione fiscale

Conti pubblici

Le «politiche invariate» valgono 21 miliardi nel 2025, 23 nel 2026 e 25 nel 2027

La strada che conduce alla prossima manovra è stretta, e questo si sa. Ma i numeri messi in fila ieri dai vertici della Corte dei conti sono molto efficaci nel precisare l'entità della sfida. Che è «particolarmente stringente», nella definizione offerta dal Presidente di coordinamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo Enrico Flaccadori, e soprattutto non si estende su parecchi anni, come sanno bene al ministero dell'Economia mentre nel resto del panorama politico la consapevolezza si fa più sfumata.

I numeri, allora. Quelli di partenza sono offerti dalle «politiche invariate», cioè dal criterio prospettico utilizzato dalla Commissione Ue per indicare le traiettorie future della finanza pubblica, mentre in Italia si è fin qui usato il parametro della «legislazione vigente» che vede migliorare i saldi del futuro prossimo per il semplice fatto che molte misure sono a tempo determinato, limitate a quest'anno. Ma la loro replica, a partire dalla decontribuzione per i dipendenti con redditi fino a 35mila euro, è la «priorità numero uno» del Governo, come spiegato a più riprese dal ministro dell'Economia Giorgetti. Per tenere il passo delle politiche invariate, cioè prima di tutto per non far salire la pressione fiscale e contributiva abbandonando il taglio al cuneo e l'Irpef a tre aliquote, servono 21 miliardi per il prossimo anno, 23 miliardi nel 2026 e 25 nel 2027, rimarca però la Corte dei conti riprendendo le cifre dell'ultimo Def. To-



All'Economia. Il ministro Giancarlo Giorgetti

tale: 69 miliardi in tre anni, a cui vanno aggiunte le tante altre esigenze a partire dagli «investimenti non più rinviabili» in una «sanità in crisi sistemica». Da trovare senza spingere ancora in alto un debito/Pil già in salita perché l'eredità del Superbonus fa sentire gli effetti della crisi pandemica molti anni dopo la sua fine, al contrario di quel che accade nel resto dell'Eurozona.

L'impegno della magistratura contabile è volto a scrutare le tendenze di fondo della finanza pubblica, ha spiegato ieri in avvio dei lavori il presidente della Corte dei Conti Guido Carlini, «guardando anche agli sviluppi della contabilità pubblica e alle prospettive delle politiche di bilancio nella nuova cornice delle regole della governance economica europea». E le prospettive parlano di uno sforzo pluriennale importante, che venendo meno la leva classica dell'extradeficit imporrà

Senza tagli al cuneo e Irpef saldo primario 2026 positivo per 52 miliardi per gli obiettivi Ue ne occorrono 78

una serie di scelte difficili per «coniugare la sostenibilità della finanza pubblica con il supporto alla crescita».

Anche qui i numeri parlano un linguaggio chiaro. Perché è vero che i saldi, grazie al più benevolo parametro della legislazione vigente, prospettano un deficit in discesa dal 7,4% del Pil del 2023 al 4,3% del 2025 e al 2,2% nel 2027, quando anche il saldo primario raggiungerebbe i 2,2 punti percentuali di Pil (52 miliardi di «risparmi» al netto della spesa per gli interessi). Ma è altrettanto certo che questo miglioramento dei saldi è «impotente» ma «insufficiente rispetto a quel valore del 3,3% (in termini strutturali) necessario, secondo le stime contenute nel Def, per conseguire un saldo di bilancio in linea con la nuova regola di salvaguardia sui deficit (-1,6% strutturale) e riportare il debito/Pil su uno stabile sentiero di discesa». Tradotto: per centrare gli obiettivi Ue e soprattutto l'esigenza di far scendere il debito non basta risparmiare 52 miliardi prima degli interessi (saldo primario di 2,2% del Pil); ne servono 78, cioè 26 in più, per arrivare al 3,3%.

Gli ingredienti della cura indicati dalla Corte sono molti, e sul piano del metodo sottolineano l'esigenza di «trasparenza» e «programmazione» dei conti pubblici rafforzata anche dall'evoluzione verso la contabilità unica economico-patrimoniale sottolineata dal Presidente di coordinamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo Carlo Chiappinelli. Ma «nel prossimo futuro rendere compatibili necessità di spesa e rientro del disavanzo richiede scelte più ambiziose» sulla spending review, avverte la Corte, dopo le «difficoltà» incontrate fin qui nonostante un obiettivo da 800 milioni nel 2023 e da 1,2 miliardi quest'anno: cifre non esattamente proporzionali all'entità della sfida che attende ora i conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità è «in crisi sistemica»
tra fondi scarsi e fuga dei giovani

L'allarme

Stipendi inadeguati, spesso la metà di quelli riconosciuti in altri Paesi

L'allarme lanciato ieri dal Procuratore generale della Corte dei conti Pio Silvestri sulla «crisi sistemica» della sanità che ora impone «decisioni e investimenti non più rinviabili» piomba nel pieno della polemica politica riaccesa mercoledì dalla bocciatura per assenza di coperture del Ddl Schleim per dare più fondi al sistema pubblico della salute.

Ma quelli indicati dalla magistratura contabile sono nodi strutturali, che prescindono dalla congiuntura della dialettica politica e sono resi ancora più complessi da un quadro di finanza pubblica che non lascia margini liberi a nuovi programmi di spesa.

Il punto evidenziato nella requisitoria orale si concentra però sul fatto che «dopo aver sostenuto uno sforzo corale per limitare gli effetti della pandemia» il sistema sanitario mostra un affanno pesante. E tamponando solo in modo molto parziale dal rinnovo contrattuale e dal «bonus» pensato per premiare gli infermieri, arrivato peraltro in busta paga solo dopo due anni dal lungo periodo nero della pandemia.

Le «decisioni non più rinviabili» evocate dalla magistratura contabile per «garantire l'effettività al diritto alla salute» spaziano a tutto campo, e investono «l'organizzazione, le strutture, la formazione e le retribuzioni». Ma lo snodo cruciale è la «fuga del personale sanitario, non adeguatamente remunerato», che segna un'ipoteca ulteriore sulle prospettive future della sanità pubblica.



I vincoli.

Il quadro di finanza pubblica non lascia margini ai nuovi programmi di spesa

I dettagli arrivano nella relazione scritta. In cui si spiega che «nonostante gli interventi messi in atto per contrastare la crisi del personale, persiste il problema della maggiore attrattività del privato dovuta a salari mediamente più elevati non solo all'estero (dove in molti casi sono il doppio rispetto all'Italia), ma anche nelle diverse parti del Paese».

Per chi comunque desidera un proprio futuro professionale nella sanità pubblica italiana, altri ostacoli sono alzati dalle regole sul reclutamento. Anche qui gli interventi ci sono stati. Ma insufficienti.

«Con il passaggio da 10.035 posti

L'aumento dei posti nei corsi per medici e infermieri resta largamente sotto al fabbisogno

nell'anno accademico 2018/2019 a 18.133 posti nel 2023/2024, il cosiddetto «imbuto formativo» sembrerebbe ora superato. Rimane, tuttavia, irrisolta la criticità relativa alla distribuzione dei contratti, con alcune specializzazioni meno attrattive rispetto a quelle con maggiori sbocchi nel settore privato e nella libera professione». Simile il quadro offerto dalle scienze infermieristiche. Qui «i posti sono aumentati da 14.758 nell'anno accademico 2018/2019 a 20.134 nel 2023/2024; ma restano comunque insufficienti, con un divario pari a circa il 20% rispetto al fabbisogno stimato dall'accordo Stato-Regioni».

Problemi enormi, sproporzionati rispetto a una polemica politica che vede il Governo rivendicare il record in valore assoluto dei fondi per la sanità, il cui valore in rapporto al Pil (6,3%) è però ai minimi dal 2007; e un'opposizione che rilancia proposte di finanziamento dalle coperture quanto meno incerte, come la lotta all'evasione o un maxitaglio alle tax expenditures: tra le quali, per inciso, ci sono anche le detrazioni per le spese sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESECUZIONE DEI CONTROLLI				INCIDENZA % SULLA PLATEA				
2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
1.328	1.321	3.124	2.894	0,9	0,8	0,8	2,0	1,8
3.483	3.357	6.963	5.753	3,7	3,3	3,2	6,7	5,5
1.448	986	2.165	1.795	1,2	1,5	1,0	2,2	1,8

1.609	1.553	3.178	2.614	1,7	1,7	1,6	3,3	2,7
-------	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-----	-----

2.511	3.807	5.440	3.441	2,6	2,8	4,2	6,0	3,8
-------	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-----	-----

1.985	2.122	4.462	3.270	3,4	2,6	2,8	5,9	4,3
-------	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-----	-----

1.554	1.123	2.531	2.498	2,2	2,3	1,7	3,7	3,7
-------	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-----	-----

2.769	1.497	1.997	1.599	1,8	4,6	2,5	3,3	2,7
-------	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-----	-----

726	661	1.313	863	1,1	1,3	1,2	2,4	1,6
-----	-----	-------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

1.313	1.530	2.958	2.443	2,8	2,8	3,3	6,4	5,3
-------	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-----	-----

18.726	17.957	34.131	27.170	2,1	2,2	2,1	4,0	3,2
--------	--------	--------	--------	-----	-----	-----	-----	-----

67.817	55.971	108.811	87.620	2,7	3,3	2,7	5,3	4,2
--------	--------	---------	--------	-----	-----	-----	-----	-----

2021		2022		2023*	
IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI
168	5.756	188	9.536	433	22.105
1.036	54.044	1.044	53.261	2.282	59.530
31%	3%	28%	3%	39%	3%
363	148.759	361	138.497	339	151.345
1	4.016	255	4.003	276	4.914
92	35.723	140	30.251	131	29.266
3%	2%	4%	2%	2%	1%
700	1.170.683	865	1.313.908	1.456	1.885.098
375	35.049	331	30.280	334	27.155
552	173.048	515	178.283	671	188.246
3.289	1.627.078	3.699	1.758.019	5.922	2.367.659

(***) Solo modello F23. Fonte: agenzia delle Entrate

2020	2021	2022	2023
16.413,7	17.861,7	21.357,5	23.797,7
23.429,3	25.546,5	27.114,6	26.445,7
876,7	1.904,0	2.389,7	3.198,5
10.019,5	11.733,7	6.055,5	4.486,7
9.272,5	11.590,3	27.610,7	50.001,3
60.011,7	68.636,1	84.527,9	107.929,8



Bloccati 6,3 miliardi.

I crediti edilizi ceduti che sono stati bloccati sulla piattaforma delle Entrate

mulare spese mai sostenute. Ricorrenza e interscambiabilità nel ruolo di cedente e cessionario, assenza di fatture elettroniche, profilo fiscalmente evanescente dei soggetti, indicazione di particelle catastali corrispondenti a immobili inesistenti. Sono tutte le situazioni indicate dal Procuratore generale emerse dai fattori di rischio individuati. Questo anche sui crediti che dovevano essere più «attendibili», ossia quelli tracciati comunicati a partire dal mese di maggio 2022.

Un problema non di poco conto, se si pensa che i controlli preventivi ha consentito di scartare comunicazioni di cessioni dei crediti sulla

piattaforma per un importo di 6,3 miliardi di euro.

Un monitoraggio a tappeto che ha fatto emergere, dunque, connotati quasi da film di spionaggio, peccato però che a farne le spese sono le casse dell'Erario. A conferma delle insidie che si sono celate dietro la circolazione della moneta fiscale collegata ai bonus edilizi. Il contatore degli importi oggetto di truffa - aveva ricordato il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini ad aprile il Senato - aveva toccato i 15 miliardi. Ora la relazione della Corte dei conti dimostra che la nuova frontiera delle cartiere è quella più insidiosa, perché non riguarda più solo i documenti cartacei ma anche quelli virtuali. Una ragione ulteriore per tenere alta la guardia anche nei prossimi mesi dal lato dei controlli, dopo la chiusura dei rubinetti che consentono di generare nuovi crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Grandi contribuenti alla prova

Sede occulta in Italia: il Fisco chiede 1 miliardo a Google

Giganti del web. Doppio fronte di contestazioni sugli anni 2015-2020: la stabile organizzazione e le royalties. Il peso del precedente Netflix

Angelo Mincuzzi

I giganti del web tornano nel mirino del Fisco italiano. L'Agenzia delle Entrate chiede a Google di pagare un miliardo di euro tra tasse non versate, multe e sanzioni, e la Procura di Milano indaga. Ma il caso-Google potrebbe essere solo il primo di uno stillicidio di contestazioni fiscali che potrebbero emergere nei prossimi mesi contro numerosi colossi del web.

Lontano dai riflettori, infatti, una nuova offensiva contro le multinazionali della Silicon Valley è partita da quello che per le web companies è ormai il "triangolo maledetto" nel centro di Milano. I suoi punti estremi sono via Fabio Filzi, sede della Guardia di Finanza, via della Moscova, dove sorge l'imponente edificio dell'Agenzia delle Entrate, e Corso di Porta Vittoria, dove al quarto piano del palazzo costruito nel Ventennio ci sono gli uffici della Procura della Repubblica.

Il lavoro di coordinamento fra i tre punti del triangolo è da tempo intenso - non solo su questo fronte - ma adesso le nuove indagini sui giganti della tecnologia stanno giungendo al termine. L'ultimo caso - anticipato ieri dal sito del Sole 24 Ore - riguarda proprio Google, al quale

il Fisco italiano chiede di pagare una cifra intorno al miliardo di euro per le verifiche fiscali degli anni dal 2015 al 2020. Per molti mesi gli uomini del Nucleo economico-finanziario della Guardia di Finanza di Milano hanno lavorato per ricostruire i flussi di denaro, le infrastrutture tecnologiche e l'organizzazione societaria della multinazionale di Mountain View, in California.

L'indagine si è delineata su due fronti. Il primo è quello che ha porta-

to a ipotizzare una stabile organizzazione italiana della società irlandese di Google, con un'imposta evasa per 108 milioni. Il secondo fronte è quello sul mancato versamento di royalties sui beni immateriali (licenze e software) da parte della società irlandese. In questo caso le imposte evase ammonterebbero a oltre 760 milioni. Sommando imposte non pagate, multe, sanzioni e interessi si arriva alla cifra del miliardo di euro sulla base della quale verranno avviate le normali interlocuzioni tra la multinazionale del web e l'Agenzia delle Entrate fino alla definizione della cifra finale definitiva, che potrà essere inferiore a quella contestata.

Per comprendere perché sia scattata questa nuova contestazione fiscale nei confronti di Google bisogna però ripercorrere la vicenda di Netflix. A maggio del 2022 la società statunitense che distribuisce film e serie televisive in streaming via internet, aveva raggiunto un accordo con il Fisco italiano pagando 55,8 milioni di euro a titolo di imposte, sanzioni e interessi. Un accordo importante, perché è stato il primo caso nel quale è stata contestata l'esistenza di una stabile organizzazione occulta a una società che non aveva nessun dipendente sul territorio italiano. L'intesa

Le Entrate chiedono quasi un miliardo tra tasse non versate, multe e sanzioni. Intanto la Procura di Milano indaga

IL «TRIANGOLO MALEDETTO»
L'offensiva a Google è partita da quello che per le web companies è ormai il «triangolo maledetto» nel centro di Milano: via Fabio Filzi, sede

della Guardia di Finanza; via della Moscova, dove sorge l'edificio dell'Agenzia delle Entrate; corso di Porta Vittoria, dove ci sono gli uffici della Procura della Repubblica.



Il precedente. Nel 2017 Google ha già accettato di versare 306,6 milioni al Fisco

UN CASO CHE FA SCUOLA

L'accordo con Netflix
A maggio 2022 Netflix ha raggiunto un accordo con il Fisco italiano pagando 55,8 milioni di euro tra imposte, sanzioni e interessi. Quell'accordo assume ora particolare rilevanza perché è stato il primo caso nel quale è stata contestata l'esistenza di una stabile organizzazione occulta a una società che non aveva nessun dipendente sul territorio italiano. L'intesa ha dunque segnato

uno spartiacque tra il prima e il dopo

La stabile organizzazione
In pratica, la piattaforma utilizzata dalla major dello streaming, costituita da oltre 350 server distribuiti in Italia e sui quali passava la totalità dei contenuti video di Netflix, avrebbe qualificato - secondo Fiamme Gialle, Entrate e Procura di Milano - quell'infrastruttura come «stabile organizzazione materiale»

ha dunque segnato uno spartiacque tra il prima e il dopo. Un caso destinato a fare scuola, in Italia e all'estero. Il fatto nuovo che ha cambiato le carte in tavola è stata la perdita di centralità del fattore umano nell'individuazione di una stabile organizzazione.

Nel caso di Netflix, infatti, le indagini della Guardia di Finanza avevano evidenziato che la piattaforma utilizzata dal gigante dello streaming era costituita da oltre 350 server distribuiti sul territorio italiano attraverso i quali passava il 100% del traffico video. Fiamme Gialle, Agenzia delle Entrate e Procura di Milano avevano così deciso di qualificare l'infrastruttura presente in Italia come «stabile organizzazione materiale», riuscendo a dimostrare come la rete di server - anche se formalmente immateriale - fosse essenziale per Netflix per diffondere i video acquistati in abbonamento dai clienti italiani. Ipm sostenevano che, anche se la società Netflix International BV risiedeva nei Paesi Bassi, possedeva in Italia una «sede fissa di affari». Gli asset che l'azienda americana utilizzava in Italia erano cavi, fibre ottiche, computer, server e algoritmi, che avrebbero fatto rientrare Netflix nel concetto di «stabile materiale».

E così è stato. La verifica fiscale realizzata per gli anni dal 2015 al 2019 aveva constatato l'esistenza di basi imponibili Ires e Irap non dichiarate e la presenza di ritenute non operate e non versate sulle royalties pagate alla consociata estera con sede alle Isole Cayman, titolare dei diritti di sfruttamento della proprietà intellettuale del gruppo per tutto il mondo. Con il versamento dei 55,8 milioni di euro al Fisco italiano, Netflix aveva deciso anche di far fatturare i ricavi degli abbonamenti non più alla società olandese ma alla italiana Netflix Services Italy, registrata già nel 2021.

Il ragionamento è simile a quello utilizzato per Google. Che oggi si ritrova sotto la lente del Fisco a sette anni dalla sua prima volta. Quando, nel 2017, accettò di versare 306,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPOSITES



INSIDE



Oggi, l'aeronautica, la difesa, l'industria automobilistica, la sanità, le telecomunicazioni, l'edilizia, la cantieristica navale, l'elettronica e l'energia eolica utilizzano sempre più materiali compositi.

I materiali compositi offrono possibilità infinite.

Per scoprirli, leggete ora la nostra pubblicazione dedicata "I segreti dei compositi". Scaricate la nostra lettera annuale di ottobre sulle tendenze economiche. Appuntamento ai nostri Forum all'evento internazionale leader del settore JEC World, dal 4 al 6 marzo 2025 presso Paris Nord Villepinte.

Maggiori informazioni
www.jeccomposites.com

Scaricate la
pubblicazione
« Composites Inside »



Materiali unici dalle
molteplici proprietà

I compositi contribuiscono a ottenere
obiettivi a zero emissioni

JEC CONNECTING THE WORLD WITH COMPOSITES



Imprese & Territori

3,1 miliardi

PASSA IL DDL FLOROVIVAISMO
Via libera definitivo al Ddl sul florovivaismo, un comparto che in Italia vale oltre 3 miliardi di euro. Il provvedimento delega il Governo a creare un

quadro normativo organico per la coltivazione, la commercializzazione e il miglioramento dei prodotti del settore. Convocato per la prossima settimana il tavolo tecnico di filiera

Acciaio: cresce l'export dal Nord Africa verso l'Italia, primo mercato in Europa

Siderurgia

I numeri sui flussi al convegno a Napoli organizzato da Siderweb

Nell'Africa settentrionale la produzione è cresciuta del 54% rispetto al 2019

Vera Viola

Cresce l'export di acciaio dal Nord Africa verso l'Italia che è il primo dei Paesi europei. Questo flusso commerciale può essere occasione preziosa per il Sud dell'Italia, per la sua posizione nel Mediterraneo: le regioni meridionali, in altri termini, potrebbero rafforzare le proprie piattaforme logistiche e far crescere quel comparto della lavorazione dell'acciaio che esiste ma è ancora debole.

È questo il messaggio emerso dal convegno che Siderweb, in collaborazione con l'azienda Sideralba, ha tenuto a Napoli, dal titolo «Acciaio: Sud Italia hub del Mediterraneo». Appuntamento annuale che delinea andamento del settore e individua sviluppi futuri. Siderweb è la community dell'acciaio ed è l'unica testata online in Italia dedicata interamente alla filiera siderurgica. È punto di riferimento per gli operatori di settore.

Analizziamo i dati. L'Italia nel 2023 è stato il primo Paese europeo di destinazione dell'acciaio norda-

fricano: ha importato dal Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) 616mila tonnellate di acciaio, di cui circa la metà dall'Egitto, che è il primo esportatore dell'area in Unione europea con 1,363 milioni di tonnellate.

Nello stesso periodo, l'Italia ha esportato in Nord Africa 309mila tonnellate, soprattutto in Egitto e Algeria. Se poi guardiamo solo all'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria), nel 2023 l'import di acciaio dal Nord Africa ha rappresentato in valore il 24% del totale nazionale (121 milioni). L'export solo il 5% del totale (quasi 25 milioni). Il deficit commerciale dei Paesi nord africani con l'Europa, nel settore dell'acciaio, è sceso da circa 8 a 1 milione di tonnellate.

Cosa è avvenuto perché i flussi commerciali cambiassero? Se cresce l'export è perché è cresciuta, e di molto, la produzione. Il Nord Africa è riuscito a far crescere la propria produzione del 54% rispetto al 2019. E non è finita, aumenterà ancora, poiché, nei prossimi anni sarà attivata nuova capacità produttiva da forno elettrico per circa 7,8 milioni di tonnellate. Ma tale deciso aumento della produzione è stato accompagnato, da una modesta crescita della domanda interna: dal 2013 al 2023 il consumo apparente è aumentato solo del 9,7%, passando da circa 22 a 24 milioni di tonnellate.

«L'Unione europea oggi acquista in Nord Africa semilavorati e materie prime come coils, barre ed esporta quasi esclusivamente rottame - spiega Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio studi Siderweb -. Da un lato, l'area è in sensibile crescita, quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un mi-

glioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, che transiterebbero proprio per il Sud Italia. Il Meridione ha le potenzialità, insomma, per diventare punto di approdo e di partenza dell'acciaio, dal punto di vista logistico ma anche di trasformazione dei semilavorati in ingresso, da distribuire nel resto d'Europa».

«Abbiamo riflettuto sul ruolo del Sud Italia come hub non solo logistico, ma anche culturale, che si inserisca in un piano strategico di medio-lungo termine della siderurgia e in generale della manifattura di tutta l'area mediterranea - dicono ancora da Siderweb -. Abbiamo allora una grande opportunità, per rilanciare un hub di collegamento, che sia non solo ge-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio. Nel 2023 il Nord Africa ha importato dalla Ue 3,7 milioni di tonnellate

Zucchetti da record: 200 acquisizioni in dieci anni

Software

Nelle operazioni di M&A l'investimento globale è stato di 1 miliardo

Luca Orlando

«Altro in vista? Mi faccia guardare. Sì, in effetti da qui a fine mese c'è ancora qualcosa». Non è una novità. Perché da tempo la cartella che Alessandro Zucchetti sfoglia, non è mai vuota, con il dossier acquisizioni a rappresentare per il colosso del software lodigiano il cardine della strategia. L'ultima attività di shopping, di pochi giorni fa, riguarda il Gruppo Ranocchi di Pesaro. Che con 37 milioni di ricavi rappresenterebbe in generale un target già significativo per chiunque, mentre qui è solo un tassello all'interno di un quadro molto più ampio. «Negli ultimi dieci anni - spiega l'ad - abbiamo portato a termine 200 operazioni, investendo circa un miliardo». Record nazionale assoluto (da una a due operazioni al mese in modo sistematico) che ha portato nell'orbita del gruppo società di software e non solo, in grado di aggiungere di volta in volta nuovi prodotti e applicazioni e di approfondire il presidio in ambiti specifici, che oggi spaziano dall'ospitalità alla salute; dalla manifattura al turismo; dalla logistica alla distribuzione, andando quindi ben oltre il core business di partenza legato ai software per contabilità, paghe e contributi. Portando il gruppo, in un sentiero di crescita che prosegue da tempo, a nuovi massimi di-

L'ad Alessandro Zucchetti: «Vicini ai 2 miliardi di ricavi e alle 10mila unità in organico»

mensionali, avvicinandosi ai due miliardi di ricavi.

Percorso unico, per un gruppo che dieci anni prima era grande poco più di un decimo rispetto ai valori attuali e che nel 2018 aveva un perimetro di 4,700 addetti, la metà rispetto ad oggi. Con richieste crescenti, guardando alle oltre 200 posizioni aperte che occupano 14 diverse pagine del sito del gruppo. «Tra nuove acquisizioni e crescita organica - spiega l'ad - credo che il prossimo anno potremo superare la soglia delle 10mila unità, proseguendo con il nostro passo. Che in media vede un nuovo ingresso ogni tre giorni. Come per chiunque nel nostro settore il nodo è proprio nell'offerta di competenze, insufficiente. Vediamo per noi ancora ampi spazi di sviluppo e se proprio devo indicare un limite alla crescita è qui, nella disponibilità di personale: se trovassimo più addetti potremmo crescere anche di più».

Ci si "consola" ad ogni modo con il trend attuale, che per le attività software, circa un miliardo di ricavi, vede anche nel 2024 una crescita a doppia cifra, nell'ordine del 15%. Attività alimentate da un team allargato di oltre 2mila sviluppatori al lavoro anche sull'intelligenza artificiale. Con applicazioni che spaziano tra ristorazione (emissione dello scontrino in automatico sulla base della fotografia del vassoio presentato in cassa), ospitalità (algoritmi di calcolo per i prezzi degli hotel sulla base di più variabili stagionali e locali), mondo dell'impresa. «Un mondo in grande evoluzione in cui c'è ancora moltissimo da fare - spiega l'ad - e per questo ci siamo portati a bordo nuove competenze, dai data scientist ai laureati in matematica, profili che un tempo non cercavamo in modo sistematico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATEK PHILIPPE
GENEVE

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE MAI COMPLETAMENTE.

SEMPLICEMENTE, SI CUSTODISCE. E SI TRAMANDA.

CALENDARIO ANNUALE, QUADRANTE STILE REGOLATORE REF. 5235/50R

RESTIVO
1922

Corso Italia, 268 - Catania
Corso Umberto I, 27 - Taormina
www.restivo.it

Dossier

Transizione ecologica

Comunità energetiche, oltre mille le iniziative

La ricognizione. A meno di tre mesi dall'avvio dei portali del Gse sono incoraggianti i primi numeri sulla condivisione di energia rinnovabile

Alexis Paparo

Sono oltre mille le iniziative - in gran parte in via di realizzazione - di condivisione di energia rinnovabile in Italia. A poco più di due mesi dall'apertura dei portali del Gestore servizi energetici (Gse) per le richieste di accesso agli incentivi - l'8 aprile 2024 - e a circa sei dal tanto atteso Decreto Cacer del Mase, entrato in vigore lo scorso 24 gennaio, il Gse condivide con Il Sole 24 Ore i primi numeri che permettono di iniziare a tastare l'effettivo interesse del Paese all'iniziativa. Anche se è troppo presto per fare un primo bilancio, e non è detto che tutte le oltre mille iniziative rilevate dal Gse completino la procedura e si trasformino in Comunità energetiche o configurazioni di autoconsumo, l'avvio sembra positivo. Per mettere in prospettiva questi dati, durante il regime transitorio erano partite un totale di 150 iniziative in tutto il Paese, fra gruppi di autoconsumatori e comunità di energia rinnovabile.

I progetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, si trovano per circa il 40% dei casi al Nord, un altro 40% di richieste è arrivato dal Sud e nelle Isole, mentre il rimanente 20% delle configurazioni è situato in centro Italia. Inoltre, dall'8 aprile, il supporto specialistico dedicato dal Gse all'autoconsumo diffuso ha risposto e risolto circa 3.500 richieste di chiarimenti mentre, attraverso gli sportelli virtuali, è stata data assistenza a circa 200 tra imprese, pubbliche amministrazioni e rap-

presentanti di Cer o Gruppi di autoconsumo. Dal Gse fanno anche sapere che è forte l'interesse da parte di tecnici, amministratori e cittadini ai cicli di webinar dedicati, che hanno registrato circa 5mila partecipanti.

Gli strumenti a supporto

Manuali, presentazioni, pillole informative, un servizio di newsletter e una serie di casi d'uso, con esempi specifici di configurazioni realizzabili. Sono molti gli strumenti pensati per semplificare la costituzione di una configurazione in autoconsumo diffuso, tutti accessibili dal sito del Gse. Fra questi spicca il portale Autoconsumo (<https://www.autoconsumo.gse.it>) che, con l'introduzione delle funzionalità di simulazione delle configurazioni, ha visto aumentare gli accessi di oltre il 60 per cento. A ulteriore supporto, è stato attivato anche un servizio di verifica preliminare, accessibile ai servizi di richiesta incentivi dall'Area clienti del Gse, che permette di accertarsi preventivamente di aver fornito tutta la documentazione necessaria per richiedere gli incentivi.

Il Gse ha inoltre collaborato con l'Ance e la Conferenza episcopale italiana alla realizzazione di due vademecum dedicati alla promozione di configurazioni di autoconsumo, rispettivamente, presso le amministrazioni comunali e le parrocchie. In parallelo, l'Rse (Ricerca sul Sistema Energetico), controllata dal Gestore dei Servizi Energetici, sta lavorando a un progetto focalizzato sulla produzione di energia verde usando il tetto di casa. È una delle iniziative lanciate dal Gruppo E.ON nell'ambito del processo di transizione energetica che punta alla decarbonizzazione e che vede l'Italia crescere a ritmo



Fonti rinnovabili. Un gruppo di unità residenziali accomunate dallo stesso obiettivo: ricavare energia dalla luce solare attraverso i pannelli fotovoltaici installati sui tetti

E.ON offre il noleggio dei pannelli solari con il pagamento del canone in bolletta

Il caso

Nuove iniziative

Davide Madeddu

La novità è quella del noleggio dell'impianto fotovoltaico da pagare in bolletta. Una sorta di leasing da riscattare dopo qualche tempo, per abbattere i costi dell'investimento e avviare il passaggio che porta alla produzione di energia verde usando il tetto di casa.

È una delle iniziative lanciate dal Gruppo E.ON nell'ambito del processo di transizione energetica che punta alla decarbonizzazione e che vede l'Italia crescere a ritmo

sa». E punto di forza di questo cambiamento sono le infrastrutture e la tecnologia. Non a caso una delle attività portate avanti riguarda «l'alta efficienza dei pannelli di ultima generazione che aumenta la produzione di energia riducendo i costi in bolletta».

In questo ambito rientra anche quella che viene definita la novità, ma soprattutto la soluzione ai dubbi di chi vorrebbe installare un impianto ma deve fare i conti con i costi. L'iniziativa è denominata "E.ON free solar" e prevede il noleggio di un impianto fotovoltaico per chi vive in una casa indipendente e desidera sfruttare il sole per produrre l'energia di cui ha bisogno.

«Si tratta di una formula all-inclusive con offerta luce dedicata per risparmiare in bolletta. E con la massima comodità: è possibile pagare i canoni del noleggio dell'impianto fotovoltaico direttamente nella bolletta luce - sottolineano dal gruppo -. A fine contratto il cliente decide liberamente se acquistare l'impianto».

Un accorgimento che, come rimarcano dal Gruppo, dovrebbe fugare i dubbi e la perplessità di chi si ferma davanti ai costi da sostenere per l'installazione dell'impianto sul tetto della propria abitazione. A giocare un ruolo importante in questa partita che guarda alle emissioni zero c'è anche la tecnologia. Non a caso, una delle caratteristiche che riguardano gli impianti è il monitoraggio dei consumi attraverso E.ON Home sia da piattaforma web o app. Strumenti che consentono di tenere sotto controllo «i consumi di casa, la produzione di energia dell'impianto fotovoltaico, l'autoconsumo e lo stato di ricarica della batteria, se presente. Insieme al controllo di riscaldamento, illuminazione e ricarica del veicolo elettrico». Tra le strade tracciate anche quelle che riguardano i condomini con la possibilità di installare un impianto fotovoltaico sull'edificio per autoconsumo riducendo i costi e «promuovendo la sostenibilità ambientale a livello collettivo».

«Il potenziale di sviluppo dei

gruppi di autoconsumo è considerevole - argomentano ancora dal Gruppo che per questo ambito ha ideato la formula Wesolar -. I clienti finali, consumatori di energia elettrica, possono associarsi per produrre localmente, tramite fonti rinnovabili, l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, "condividendola". In proposito vengono utilizzati pannelli in silicio monocristallino di alta qualità e inverter abbinati a ottimizzatori di potenza, considerando le esigenze energetiche del condominio e il potenziale autoconsumo collettivo».

Discorso più articolato ma comunque conveniente anche per le aziende che possono ridurre i costi energetici. «Un meccanismo molto utile per facilitare la transizione energetica è sicuramente il power purchase agreement ovvero un accordo di fornitura di energia elettrica rinnovabile - rimarcano dal Gruppo E.ON -. In particolare, si tratta di un contratto di acquisto dell'energia a medio e lungo termine che ne regola la somministrazione tra un produttore che possiede l'impianto e un acquirente».

Quanto ai vantaggi: «Chi acquista ha la possibilità, grazie alla sicurezza del prezzo non sottoposto a fluttuazioni, di effettuare una pianificazione a lungo termine, senza dover però sostenere i costi legati alla costruzione di un proprio impianto». In questo viaggio verso le emissioni zero restano da sciogliere ancora dei nodi che riguardano i passaggi concreti da un sistema di utilizzo all'altro. Non a caso Conti sottolinea che «per garantire la partecipazione attiva dei cittadini nella transizione energetica non si può prescindere da un sistema efficace di agevolazioni che permetta a tutti di accedere alle tecnologie e agli interventi per l'efficientamento e la decarbonizzazione. È quindi importante riuscire a riattivare un sistema di incentivi ragionato e sostenibile - conclude il Cee di E.ON Italia -, come appunto lo sconto in fattura o detrazioni fiscali, in modo che possa essere costante e duraturo nel tempo».

I NUMERI

75mila

I dipendenti nel mondo

E.ON è un player internazionale dell'energia a capitale privato, con circa 75mila dipendenti nel mondo e con sede principale a Essen, in Germania. A livello europeo, il business si concentra sulle reti di distribuzione e sulle soluzioni per clienti, con 1,6 milioni di chilometri di reti energetiche gestite

900mila

I clienti in Italia/1

Con l'obiettivo di guidare la transizione energetica in Italia, E.ON si pone come partner per affiancare e coinvolgere i propri clienti in questo percorso, grazie all'offerta di energia rinnovabile e di soluzioni per l'efficienza energetica. Insieme agli oltre 900mila clienti tra residenziali, imprese e pubbliche amministrazioni, E.ON vuole rendere l'Italia più indipendente, digitale e green

165mila

I clienti in Italia/2

Nell'ambito dell'assegnazione del cosiddetto Servizio a Tutele Graduali per i clienti residenziali non vulnerabili del mercato elettrico, E.ON si è aggiudicata un lotto con la possibilità di fornire energia elettrica a 165mila clienti che risiedono nelle province di Monza Brianza, Lecco, Imperia e Savona

COME SI CREA UNA CER

Ecco la procedura nei dettagli

Il primo passo per formalizzare una Cer (Comunità energetiche rinnovabili) è scegliere la forma giuridica più adatta tra quelle previste dalla legge: associazioni, cooperative o consorzi. Questo passaggio implica la redazione di un atto costitutivo e di uno statuto, che delineino chiaramente gli obiettivi, le modalità di gestione e le regole di partecipazione alla comunità, garantendo trasparenza ed equità tra i membri. Una volta costituita legalmente la Cer uno, più membri o la comunità stessa, pianificano e realizzano gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (tipo solare, eolico o biomasse) che saranno la base per la produzione di energia pulita da condividere tra i membri. La configurazione base per accedere agli incentivi è che esistano almeno due utenze, di cui almeno una che produce energia e almeno una che consuma

Il nodo normativo aperto

A un semestre dall'entrata in vigore del decreto Cacer, Marco Muscettola, partner di Lexia e Alessia Sblendito, legale dello studio, sottolineano un punto rimasto aperto nella normativa, che invece permetterebbe l'accesso agli incentivi anche agli impianti messi in esercizio prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico.

È fondamentale - spiegano - che la comunità energetica sia costituita precedentemente all'installazione e alla progettazione degli impianti (si veda la scheda a fianco), o che questo sia dimostrato attraverso «idonea documentazione da cui si ricavi che l'impianto sia stato realizzato ai fini del suo inserimento in una configurazione di Cer».

Come però spiegano Muscettola e Sblendito, «le regole operative omettono di fornire ulteriori informazioni su quali siano i documenti idonei da fornire. Sarebbe importante invece che arrivasse questo chiarimento, nell'ottica di rendere il modello sempre più partecipativo».